

**L'AREA AUTONOMA  
IN FRANCIA DAL 1976 AL 1984**

**>> INTERVISTE**





Traduzione italiana a cura di  
**RedCat**

*per contatti:*  
***redcat [at] insiberia [dot] net***

## INTERVISTA A BRUNO

(PSEUDONIMO, 16/04/2002)

*Bruno è arrivato nell'area autonoma alla fine del 1978, nel momento in cui quest'ultima comincia a dissolversi. Ha 14 anni e vive con i genitori nella periferia parigina. Anche suo padre è un comunista dell'estrema sinistra. Bruno si definisce, allora, come un autonomo non organizzato. Bruno è quindi ben rappresentativo di questa seconda generazione di autonomi, quella degli anni '80. Partecipa attivamente, nel maggio 1980, all'organizzazione delle rivolte che si svolgono intorno all'Università di Jussieu. E', inoltre, presente a Chooz, nelle Ardenne, nel 1982. La sua testimonianza è particolarmente interessante per la descrizione fornita del modo di vivere degli squatters del 20° Arrondissement di Parigi.*

**BRUNO:** Verso la fine degli anni '70 c'è una politicizzazione generale. In tutti i licei ci sono comitati di lotta, scioperi, tutto il tempo: anche la gente che non vuole implicarsi, ci si ritrova in mezzo. Il livello di politicizzazione era molto più forte che oggi. Quando sono arrivato al liceo, quindici giorni dopo, c'era già uno sciopero: e non si faceva sciopero per le gomme e le matite.

**E' il fatto che tutti i liceali fossero in sciopero, e tu li hai seguiti, che ti ha spinto a fare politica?**

Io, per me è particolare, ho sempre fatto politica, anche quando avevo 8 anni.

**E' dipeso dai tuoi genitori?**

Si, penso...Era una cosa dell'epoca, tutta la mistica sul '68: la barricata, gli scontri, la rivolta! Avevo dodici-tredici anni, quando ho cominciato a fare politica, nei Jeunesses Communistes (Giovani Comunisti, tr.it.).

**Però, non l'hai scritto questo sul questionario...?**

Perchè non è interessante: non ho mai militato, non era niente. Per me, all'inizio, era una cosa di puri fantasmi. E soprattutto l'incoerenza degli altri: c'era lo stesso discorso rivoluzionario dappertutto: «sbirri-bastardi, CRS-SS...». Si parla di rivoluzione e quando gli sbirri sono là, ci si siede per terra! E' incoerente, assurdo: «CRS-SS», gli si mettono le mani in faccia, è più logico, no?! All'epoca, c'era una vera ebollizione: come per esempio il FHAR (Front Homosexuel d'Action Révolutionnaire): dei tipi così erano molto in gamba: era una cosa dell'area autonoma, non una roba da «gauchistes»!

## E tuttavia, Daniel Guérin<sup>1</sup> era membro del FHAR...

In ogni modo, io ero giovane: andavamo nelle cose, non cercavamo di comprenderle. Nello scontro, loro facevano delle cose divertenti: caricavano gli sbirri con delle pietre, con i caschi e i passamontagna. C'erano manifestazioni tutto il tempo: io facevo uno scontro a settimana: affrontamenti con gli sbirri tutte le settimane. Quando ero ragazzino era questa la mia attività: tutti i mercoledì, tutti i sabati.

## Tu partecipi alla manifestazione del 23 Marzo 1979?

Si e no. Il 23 Marzo, ci eravamo messi in sciopero con il liceo, si era partiti al corteo del liceo. Non eravamo tanti: 70, tra i compagni di liceo: Jeunesses Communistes, anche i ragazzi di LO (Lutte Ouvrière)...

Tutti erano partiti per andare allo scontro: tutti a unirsi ai ranghi degli autonomi. I ragazzi della mia cité, dei blousons noirs, loro ci sono andati. Tutti sono andati a quella manifestazione. E noi, noi arriviamo con la nostra bandiera nera, come degli imbecilli: facciamo 50 metri e ci facciamo linciare dal Servizio d'Ordine, dai portuali: ci siamo fatti spaccare la faccia direttamente dal SO della CGT e siamo rientrati da mamma e papa. Il SO, se loro vedevano una bandiera nera, ti spaccavano la faccia. Comunque, ci siamo battuti più contro il PC o l'OCI (Organisation Communiste) che con gli sbirri.

## Tuo padre faceva parte del PCF?

No.

## A quale organizzazione apparteneva?

Non era niente...sindacalista-gauchiste...

## Quando tu arrivi nell'area, le Assemblee Generali dei Gruppi Autonomi si tenevano ancora a Jussieu?

Nel '79, noi, il gruppo che eravamo era il gruppo degli habitués delle manif: eravamo ragazzini e andavamo a tutte le manifestazioni: non ci si conosceva, si veniva da ovunque: tre-quattro compagni, delle volte cinque-sei, a volte dieci, e trovavamo un sacco di gente come noi: abbastanza giovani, liceali o ragazzi di quartiere, oppure liceali insieme a giovani di quartiere, dei collettivi di minorenni, minorenni-scappati di

<sup>1</sup> Daniel Guérin, storico impegnato, socialista rivoluzionario (marxista e libertario), anticolonialista, antifascista, antirazzista, antimilitarista, militante dell'emancipazione omosessuale. Nato nel 1904, i suoi primi studi storici si concentrano sul fascismo e la Rivoluzione Francese (*Fascismo e grande capitale*, 1936, e *La lotta di classe sotto la Prima Repubblica 1793-1797*, del 1949). Fu tra i primi ad opporsi alla "missione civilizzatrice" della Francia in Africa e sostenne, fin dalla prima ora, i movimenti rivoluzionari di liberazione in Marocco e in Algeria. Ai tempi della Guerra di Corea, è uno dei pochi intellettuali di sinistra a schierarsi contro l'URSS. Sostenitore del Maggio 68, fu impegnato anche per la causa omosessuale (il suo coming out risale agli anni '60) in particolare nel FAHR (*Fronte d'Azione Omosessuale Rivoluzionario*). Nel 1969 fonderà, insieme ad altri, il *Movimento Comunista Libertario*, ispirato alle sue stesse teorie che univano Proudhon, Marx, Bakunin e Stirner (e mantenendo forte il riferimento ai "consiliaristi" e alla "rivoluzione permanente" di Rosa Luxemburg). Infine, aderirà, nel 1980, all'*Unione dei Lavoratori Comunisti Libertari* (UTCL) fino alla sua morte nel 1988.

"la futura rivoluzione sociale non sarà né del dispotismo moscovita né della clorosi socialdemocratica, che non sarà autoritaria, ma libertaria e autogestionaria, o, se lo si vuole, consigliata"



*Gli autonomi alla manifestazione del 23 Marzo 1979. Estratto da Front Libertaire n° 109*

**Questa brochure è tratta dalla tesi di laurea in Storia e Sociologia, sostenuta nel Settembre 2004, sotto la direzione di Anne Steiner e Gilles LeBeguec, da Sébastien Schifres - Università di Nanterre.**

**Riproduzione Libera:**

**<http://sebastien.schifres.free.fr>**

casa che occupavano, all'epoca, delle aule alla fac di Vincennes per dormire...Ci si trovava senza conoscersi: alla fine, ci conoscevamo molto bene di vista, ci si dava dei soprannomi, ma non ci si conosceva veramente. Ed eravamo 100-200 persone così: i non-organizzati, eravamo. Eravamo dei ragazzini: la nostra specialità era il saccheggio di boulangerie: si entrava nel negozio e si prendevano i dolci. A volte, prima distruggevano la vetrina, facendo in modo i dolci fossero tutti pieni di pezzi di vetro, non era molto furbo...Gli altri autonomi ci chiamavano i saccheggiatori di boulangerie. Eravamo dei pazzi furiosi. Ma per noi, stavamo facendo la rivoluzione: dei marmocchi abbastanza teppisti: cocktail Molotov, piccoli esplosivi che si lanciava sulla fine delle manifestazioni...Facevamo la rivoluzione, eravamo pronti a morire: dei veri teppisti...abbastanza incoscienti...Io, tutte le volte che andavo alle manifestazioni, partivo con uno zaino di barre con trenta barre di ferro o con dieci caschi. Era pieno di gente che faceva così. C'erano sempre cinque o sei persone che portavano delle robe così: le distribuivano e poi, si andava. Ma a volte, nelle manifestazioni non succedeva niente: si andava così a qualsiasi manifestazione. Ma io penso che fossimo veramente pericolosi: è strano che non ci siano stati più feriti!

**Cosa succede intorno all'Università di Jussieu nel 1980? E' un movimento studentesco?**

Si, c'è un movimento studentesco ma noi non siamo troppo al corrente del movimento studentesco. Siamo sempre in tutte le manifestazioni: all'epoca su *Libération* c'era la rubrica AgitProp in cui c'era la lista di tutte le manifestazioni: si guardava su *Libération* e si sa per quale manifestazione si va tutti a ritrovarsi là: ci diciamo, c'è un appuntamento a Jussieu alle 18, ci si va. Siamo 50-70. Ci sono degli autonomi-veri (perchè noi siamo dei falsi), cioè gente di *Camarades*... C'erano delle specie di raggruppamenti di collettivi che erano in concorrenza tra loro e non potevano vedersi...C'era quello che noi chiamavamo l'autonomia organizzata, intorno a *Camarades* che erano più Marxisti-Leninisti, c'era l'autonomia desiderante, che cambiava nome tutto il tempo ma che in quel momento si chiamava *Eventail contingent* (Gamma contingente, tr.it.): una specie di rivista di raccolta di documenti... Erano delle specie di coordinamenti autonomi ma non esisteva UN coordinamento autonomo, ce n'erano due o tre per tendenza. Anzi, era ancora più complicato di così perchè poi c'erano le magagne interne tra i differenti collettivi. C'erano due o tre tendenze nell'autonomia. L'autonomia organizzata (per il partito, intorno a *Camarades*), l'autonomia desiderante (più spontaneista)...

**Queste persone sono già squatters, a quell'epoca?**

Non lo so. Avevamo delle relazioni con loro che consistevano nel vedersi solo per fare delle cose precise: tu non sai chi è, non sai cosa fanno, non ti riguarda. Alla fine, era il nostro proprio modo di funzionamento: noi, i marmocchi, funzionavamo così. Penso che la gente un po' più seria non funzionasse così. Noi, non eravamo seri. Ce ne sbattevamo di tutto: scontri, scontri... Ma anche noi funzionavamo con dei coordinamenti effimeri così: trovare dei modi che fanno sì che la gente si coordini, che abbiano le capacità di fare delle cose ma non si cercavano accordi

politici: cercavamo gli accordi pratici. Non c'erano degli accordi politici in cui discutere di questo e di quello... Era un'ottica abbastanza militarista: non militare, ma centrata sull'efficacia delle azioni.

**A proposito di militarismo, come venivano percepiti gli attentati di Action Directe da questa area?**

Fino al 1980, c'erano tra i 300 e i 400 attentati all'anno in Francia: tutti facevano degli attentati.

**Quindi questi non venivano percepiti?**

No: *Action Directe* era un gruppo autonomo tra gli altri, che era più militarista. C'erano delle critiche al militarismo ma tra di noi non se ne parlava: il dibattito erano le *Brigade Rosse*. Là, c'era realmente una grossa organizzazione. Tutti facevano degli attentati. Il punto di vista del movimento autonomo era la propaganda attraverso gli atti e la guerriglia diffusa. *Action Directe* era nella logica della guerriglia diffusa. D'altra parte AD diceva di non essere altro che una sigla che chiunque poteva riprendere: non era un'organizzazione che si diceva avanguardista. Non si sono mai presentati così...prima del 1982. Ma tutti facevano degli attentati. Sennò, non eri un autonomo. Essere autonomo, era andare a tirare una Molotov nell'agenzia interinale, o l'agenzia immobiliare... Voleva dire questo. O qualsiasi altra cosa: al liceo essere autonomo era fare del sabotaggio, bloccare le serrature...C'era veramente una cultura del sabotaggio. Era la grossa differenza tra gli autonomi e gli altri. Era una cosa molto basata sulla violenza, verso la fine. Prima no, poichè mi ricordo delle prime manifestazioni che ho visto nella fine del '78-inizio '79: c'era il movimento autonomo anti-nucleare che non era per forza violento, il movimento autonomo femminista, il movimento autonomo omosessuale, un movimento autonomo che non aveva come criterio la violenza. Dopo, autonomo voleva dire violento. Dopo è diventato così.

**Le persone più in là con gli anni che ho intervistato mi hanno detto: «Dopo il 23 Marzo 1979, l'Autonomia è finita, non c'è più niente, è la repressione, finisce là». Quello che è interessante, per quanto riguarda te, è che tu arrivi proprio in quel momento...**

Sì, sono ben cosciente di aver vissuto la fine, quando si andava al crollo: non era più un movimento. C'erano dei gruppuscoli autonomi, una pratica che sopravvivevano: neanche una pratica, una specie di cultura. Una cultura della violenza sistematica. E non è una critica: io penso che la violenza sistematica è piuttosto una buona cosa. Non serve a niente sfilare nelle strade. In più, non è della violenza sistematica: è questo non credere alla democrazia. Era evidente che essere autonomo era anche non credere nella democrazia, non credere che il fatto di sfilare nelle strade e dire «No, no, no!» possa cambiare qualcosa. Perchè lo Stato non è là per dire: «Ah, sono scontenti, diamogli quello che vogliono ». Lo Stato è un rapporto di forza. Ma questo credo che fosse una cosa abbastanza chiara per tutti, anche per i *gauchistes*. E' per questo che loro erano contraddittori. La violenza, era un'evidenza. E lo è sempre, d'altra parte. Non c'è nient'altro al di fuori del rapporto di forza. Le azioni non-violente erano scelte tattiche abbastanza rare. E la forma di non-violenza

**Secondo te sono due cose differenti...**

Ah sì, davvero!

**Mi chiedevo se SCALP non fosse nato dall'Autonomia...**

Beh, non lo so, in ogni caso, è come se dicessimo che *Action Directe* aveva preso le sue radici o aveva reclutato in quell'ambiente, che è un po' vero...

**Possiamo dire che la creazione di SCALP corrisponde ad una svolta per l'Autonomia?**

Ah no! E' una svolta per altre cose: è una svolta per i *gauchistes*, per certi anarchici. Non è gente che viene dall'Autonomia. Il problema degli autonomi, è che sono spariti! Sono realmente spariti: molti sono morti! Sono morti o scomparsi! Vuol dire che per la maggior parte non hanno accettato in seguito di rimettersi in altre forme di organizzazione come SCALP, come la CNT, come No Pasaran, o storie antifasciste... No, francamente, gli autonomi erano antipolitici e veramente anti-sinistra! Anti-destre, certamente, ma non era questione di focalizzarsi su queste cose che appartengono alla rappresentazione politica! Ah no! E le nostre vite andavano di passo con questo! Le nostre vite erano così! Davvero! E in più, autonomo, aveva del buono, a volte del cattivo, ma in ogni caso era veramente una maniera di vivere, anche, certo!

**Hai già abitato in uno squat?**

Ah sì, sicuro, quando ero ragazzino, a quell'epoca non ero ancora vecchio... Ma la cosa non era per forza di abitarci, comunque (perchè era pieno di gente che non ci abitava, che bazzicava, a destra e a sinistra...), era più vivere a quel ritmo là, di vivere correndo, di vivere in collettività...

**Si può dire che eravate un po' una banda di compagni?**

Sì, erano delle bande, non per forza di compagni, ma delle bande sì. Non era per forza compagno di tutti quanti... Questa è un'altra differenza con adesso: meno compagni....

**Ad ogni modo, gli squats non durano che un anno in generale?**

Sì, non duravano a lungo. Ma c'era gente che passava tutto il tempo! Ma la cosa è che erano dei posti dove c'erano sempre delle riunioni: dipende quando, alle volte tu dormivi là...

**Come oggi...**

No, più di oggi: c'erano degli stranieri, c'erano passaggi tutto il tempo, alle volte ce n'erano che arrivavano dalla provincia...

rifatti, un sacco... E poi c'erano gli scambi di sapere là sopra... C'erano più soldi che oggi, le persone erano più ricche, c'era più condivisione delle cose e tutto, c'era una trasmissione dei saperi, si facevano un sacco di cose... Vuol dire che i più vecchi che sapevano per esempio fare tutti i documenti con delle tecniche precise, le insegnavano. C'erano più avvocati all'interno di un sistema, è importante comunque: era pieno di avvocati volontari che si occupavano di affari politici e che sono diventati oggi dei grossi avvocati. Nell'ambiente, c'era ad esempio Patrick Conti e i suoi compagni, ancora oggi in fuga (dopo 25 anni): tutti questi erano partiti in campagna. Era per il rifugio in campagna.

### Come i maoisti?

Si, alla Mao: ad ogni modo, ce n'erano così!

### Un po' quello che ha fatto *Action Directe* più tardi: si sono installati in campagna...

Erano nascosti in campagna... Quelli dell'Ardèche, loro non erano nascosti, continuavano a equipaggiarsi, scrivevano, diffondevano dei volantini, il giornale...

### Nel 1984, c'è la creazione di SCALP<sup>9</sup>. Te ne ricordi?

Quello è una cosa di cui mi sono sempre malfidato. Mi faceva schifo sia focalizzarsi sul mito di Le Pen che sull'anti-mito Le Pen: per me, questo era veramente fare della politica, veramente far credere ad un pericolo focalizzato. Noi, sono anni che cerchiamo di dire che una delle migliori armi della democrazia è fabbricare dei diavoli, come la religione, per far paura con delle immagini, e che Le Pen era una di queste. E quindi, io e poi molti altri, non capivamo veramente: per noi, questi facevano il gioco dei socialisti.

### Secondo te SCALP, anche all'inizio, non è un gruppo autonomo?

Ah no!

### E secondo te SCALP è mai stato un gruppo autonomo?

E' autonomo nel senso che non è affiliato ad un partito politico direttamente, ma l'Autonomia non è questo! L'Autonomia voleva dire davvero porsi al di fuori del campo politico, del gioco della rappresentazione politica, del modo di porre i problemi, etc...SCALP, a partire dal nome, appartiene al campo politico poiché loro si definiscono come un gruppo anti-uomo politico. Noi non abbiamo mai fatto questo: eravamo contro tutti gli uomini politici!

### E le persone che nel 1984 fanno un attentato contro Le Pen sono degli autonomi?

Non so niente.

<sup>9</sup> Section Carrément Anti Le Pen, gruppo antifascista tuttora esistente.

che avevano all'epoca era qualcosa che oggi, forse, non passerebbe per non-violenza: erano i sabotaggi creativi o manifestazioni non-violente come quelle del FHAR in cui si andava con dei caschi e i passamontagna e si caricavano gli sbirri gettando loro dei coriandoli in faccia...cosa che faceva loro dieci volte più paura! Hanno ripiegato, hanno veramente panicato! Ma era ancora la fine dei '70: noi non l'avevamo compreso, ma è per dire che la gente che faceva politica, aveva una volontà di fare la rivoluzione: non facevi politica per mostrare dei disaccordi o cose così, si era ancora in una logica rivoluzionaria. Io, io pensavo di fare la rivoluzione. Penso che la gente, tutto quello che faceva, anche i *gauchistes*, anche il PC, anche la base del PC, lo faceva pensando che avrebbe fatto la rivoluzione.

### Si pensava che fosse vicina, la rivoluzione?

Non per forza che fosse immediatamente prossima ma che, in ogni caso, a medio termine, c'erano delle possibilità di rovesciare il sistema, di cambiare il sistema.

### A quell'epoca tu pensavi che avresti vissuto la rivoluzione?

Ne ero sicuro e certo! Non è neanche che io pensassi che l'avrei vissuta, io pensavo di starla facendo! E' per questo poi: con il riflusso, è una cosa abbastanza difficile da comprendere, oggi...

### E infatti, oggi, è qualcosa di totalmente incomprensibile!

Ma era la fine degli anni '70! C'erano scioperi operai, la marcia dei siderurgici: i siderurgici sparavano tutti i giorni sulla polizia con le armi! Avevano incendiato i locali della CGT, erano decine di migliaia! C'erano le lotte anti-nucleari a Plogoff...Non so, eravamo, forse, vicini alla fine...Ma era ancora il post-68, cioè la fine del post-68...Avevi un giornale come *Libération*: era un giornale rivoluzionario...fino al 1979...

### Tuttavia, c'è una rottura abbastanza chiara quando gli autonomi occupano la sede di *Libération* nel 1977...

Quando gli autonomi occupano *Libé* nel '77, occupano *Libé* perchè è il giornale del movimento, perchè è il giornale dell'Agenzia di stampa *Libération*, che è scritta dai suoi lettori, dalle genti in lotta in tutta la Francia: sono degli operai in lotta che scrivono gli articoli...

### E difatti, la risposta della direzione di *Libération* è abbastanza chiara: si stupiscono che ci siano ancora dei gauchisti!

Si, ma *Libé* è il giornale rivoluzionario quotidiano nelle edicole! Ci sono dei comitati di lotta...Io, io arrivo al liceo, c'è un comitato di lotta, dei pannelli per l'affissione di cui l'amministrazione non ha il diritto di toccare i manifesti che tu metti perchè è tuo diritto e tu metti quello che vuoi, attacchi quello che vuoi... La manifestazione del 23 Marzo, ci sono decine di migliaia di persone che mettono Parigi a ferro e fuoco, i siderurgici e gli autonomi spalla a spalla, è l'attacco alla sede del PC, de *L'Humanité*, delle barricate alle dieci di mattina fino alle quattro del

mattino dopo...E poi c'è questa logica individuale quando tu entri a fare politica e ti dici rivoluzionario, beh, tu ti dici rivoluzionario! Ciò vuol dire che tu entri in una logica in cui sai che l'utilizzo delle armi va ad essere inevitabile e inaggirabile. Se sei rivoluzionario, tu pensi o dici: «*lo, finirò in galera o morto oppure vincerò*»...Ma anche lo stronzo che entrava in un gruppo trotskista, io penso che avesse questo nel cranio. Era evidente: la rivoluzione, si fa così. Nella *Ligue (Ligue des Communistes)*, c'era ancora l'addestramento paramilitare, avevano degli pseudonimi, dei nascondigli d'armi... E anche il PC, io penso che avessero ancora delle armi. E' per questo che nell'80 a Jussieu, la prima azione che si fa, noi (noi i non-organizzati), si da appuntamento tutte le sere alle 18, il nostro obiettivo è chiaro: il nostro obiettivo è che gli sbirri entrino nel piazzale. Vogliamo che la polizia entri nel piazzale della fac perchè se entrano, scatta lo sciopero generale studentesco. Perchè è ancora questa la cultura all'epoca: gli sbirri, se entrano nel piazzale della facoltà, è lo sciopero generale. Quindi ci diamo appuntamento nel piazzale e bruciamo una banca giusto di fronte. E ci ritiriamo nella facoltà, aspettando gli sbirri. Il giorno dopo, si va e si saccheggia...non so, è lo stesso: distruggiamo le vetrine in tutto il quartiere, diamo fuoco e ripieghiamo sulla fac in cui abbiamo fatto le barricate e preparato del materiale per accogliere gli sbirri. Così: e nel giro di una settimana, gli sbirri entrano: e c'è un compagno che muore. E questo a noi sembra logico. Noi, questo non ci ha sconvolto, ne eravamo psicologicamente preparati. Lo si sapeva...non lo so...è strano a dirsi...la prima azione che abbiamo fatto ci abbiamo lasciato un compagno...ma questo non ci ha scosso emotivamente più di tanto...perchè pensavamo di fare la rivoluzione e che sicuramente la metà di noi ci sarebbero restati...lo, non lo so, avevo 16 anni all'epoca. Avevo 16 anni e non ero neanche il più vecchio. Nel gruppo, su 70 che eravamo, ci sono stati tre arresti: due di 14 anni, uno di 13: i più giovani, la media era di 16 anni. E tutti sapevamo fare degli esplosivi...che funzionavano la metà delle volte, o anche raramente. Facevamo tutti dei lavoretti perchè era la logica della cosa: non ti dicevi rivoluzionario si non sapevi fare una Molotov, se non sapevi fare degli esplosivi, se non eri capace con tre compagni di andare a fare un'azione...un'azione...un'azione diretta. E inoltre, io penso che la nostra vera cultura era al di sotto di quella che ci ha preceduto, perchè da quello che ho sentito, non esiste un solo gruppo autonomo o squats del periodo '77-'79 in cui i tipi non rapinassero le banche. Tutti rapinavano banche: il modo di finanziamento abituale di tutti quanti. E noi eravamo già inferiori, perchè quelle erano cose che noi non facevamo. Eravamo ancora marmocchi...

**Sei sicuro di questo? Non può essere solo un mito che i più grandi veicolavano con voi «marmocchi»?**

No, non è un mito. E il 23 Marzo '79, quello che era normalmente previsto dall'autonomia organizzata (salvo che ci siano stati 200 arresti tra gli autonomi la mattina stessa della manifestazione), era che parallelamente al corteo dovevano esserci 40 persone armate di pistole che dovevano seguire il corteo sulle strade parallele e rapinare tutti i negozi, assolutamente tutti. Era questa la logica. Ma fino all'81, non c'era separazione tra gli autonomi (compresi gli iper-violenti del tipo *Action Directe*) e la sinistra: era pieno di passerelle.

**Stai parlando dell'operazione organizzata da Lucio Urtubia<sup>8</sup>?**

Si, lui è un basco.

**Però Lucio Urtubia non è un autonomo...**

Era molto più vecchi di tutti quanti, comunque! Ma lui è spagnolo, viene da una tradizione spagnola, un anarchico, sicuro!

**Appartiene ad un'altra generazione...**

E' un'altra generazione, è più vecchio, ma ci sono stati dei giovani che hanno partecipato a quello che faceva, i soldi sono servito comunque a più gente che loro stessi,etc... Un bel po' di gente ne ha approfittato!

**A cosa serviva questo denaro?**

A pagare dei giornali, a pagare il non-lavoro, a pagare un sacco di cose, dei viaggi... Ad ogni modo, c'è sempre stato molto denaro in queste storie... Molti facevano quello.

**Tutti gli autonomi facevano rapine?**

Non tutti andavano armati in una banca a prendere il denaro, c'erano anche dei truffatori.

**Tra «truffare» e «rapinare» una banca, è comunque una bella sfumatura!**

Ci credo!

**E' quindi un mito quello dell'autonomo che rapina le banche?**

Sicuro che è un mito! Sicuro che non tutti hanno voglia di rapinare le banche!

**Nonostante questo tu dici che c'erano molte truffe con le banche...**

A differenti livelli, degli assegni falsi, diverse combines più o meno grandi...

**Erano quindi delle piccole combines individuali...**

No, non erano individuali perchè in genere era comunque un po' tra tanti... C'erano delle tecniche che ci si scambiava dappertutto per fare delle storie, dei documenti, delle robe, etc...

**C'erano dei falsari?**

No, non la moneta, salvo i traveller, ma falsi documenti un sacco, assegni

8 Vedi «*Lucio l'irréductible*», Bernard Thomas, Flammarion, 2000. Vedi anche il film-documentario «*Lucio, anarchico, rapinatore, falsario, ma soprattutto muratore*», tradotto e disponibile presso le sedi FAI e i circoli anarchici della penisola.

### **Tu pensi che ci siano stati molti poliziotti morti nel 1968?**

Si, come ce ne sono stati dall'altra parte, ma dall'altra parte lo si è sempre detto!

### **Ci sono stati quindi più morti nel 1968 di quelli che hanno detto?**

Si! Sono stati tutti dati come incidenti di strada! Guarda le statistiche degli incidenti di strada tra Paris e Fontainebleau nel mese di Maggio 1968, scherzi! Chiediti perchè ci sono stati così tanti ragazzi che si sono schiantati contro gli alberi in quel periodo!

### **Hai partecipato alle manifestazioni studentesche del Maggio 1983?**

No, penso di non essere stato in Francia in quel momento.

### **A proposito dell'estrema destra, mi hanno raccontato del fatto che c'è stato un periodo negli squats in cui si può incrociare un po' di tutto nei concerti: dei punks e della gente di estrema destra che si incrociano negli stessi concerti...**

A, questo è vero! Ma io non l'ho mai visto... Dei veri fasci? Ah si, è vero che ci sono state le storie con i punks! Ma è più tardi questo, no?

### **Nel 1983...**

Punks, skinheads, quella roba là? E' cominciato già allora? Può essere... lo mi ricordo soprattutto di quel periodo, al posto dei fasci erano piuttosto gli antisemiti di base... Ce n'era un pacco così! Tutti i revisionisti...

### **Dei negazionisti?**

Si.

### **Ci sono dei negazionisti nell'ambiente autonomo?**

Qualcuno per un periodo!

### **E sono presenti anche negli squats?**

A volte si, negli squats, nei giornali. Il grande slogan dell'epoca, comunque, era: «*Non lavorate mai*», «*Unitevi all'armata del crimine*»... Ci sono stati anche tutti i colpi finanziari: la rapina di Condé-sur-l'Escaut verso il 1979: era un misto di vari gruppi: italiani, francesi, spagnoli, che hanno fatto un enorme rapina e hanno attaccato l'ufficio paghe a Condé-sur-l'Escaut, al Nord. Ci sono state anche molte American Express, che è stato un altro colpo enorme, pure: era semplice, una contraffazione di traveller's cheques: perfetta!

### **Compreso il PS (Partito Socialista)?**

Compreso il PS. Non erano delle passerelle individuali, ma, ad esempio, se venivi arrestato in una manifestazione mentre stavi rompendo una vetrina o lanciando una Molotov, eri difeso dagli avvocati del Ps. Avevi immediatamente il PS che chiedeva la tua liberazione. All'epoca, Mitterand era per la chiusura delle centrali nucleari, per i diritti degli omosessuali...Era la sinistra!E' per questo che nell'81 ci fu tutto quel crollo. Nell'81 è stato il crollo totale. La gente non è rientrata nel PS, è entrata in paranoia, sono rientrati nei ranghi perchè era pieno di passerelle: al livello del lavoro o altro, la gente aveva dei posti...Era una cosa molto molto anti-destra: non c'erano stati governi di sinistra dopo il Fronte Popolare! C'era anche questo: questa specie di cultura di sinistra...anche tra gli autonomi. Anche se era molto molto critica, era pur sempre una cosa di sinistra. Il peggior nemico era il PC. Le sole persone con le quali eravamo in guerra, era il PC. Ma il PS, hanno sempre sostenuto. Il PS sosteneva gli autonomi ma non il contrario. Avevano un discorso molto più a sinistra del PC: un discorso sessantottino.

### **Non pensi forse che questo discorso sessantottino fosse in fondo un discorso liberale?**

No, libertario! C'erano anche tutte queste lotte: le lotte femministe, omosessuali, antinucleari, ecologiste...E il PS era in tutte queste lotte.

### **Quando la sinistra arriva al potere, ci sono delle lotte a Chooz, nelle Ardennes. Tu ci hai partecipato?**

Non ho mai mancato una manifestazione a Chooz! Per la stessa ragione, la parte militare: ci andavo per gli scontri. Non ho mai discusso seriamente con gli operai di laggiù. Ci ho discusso, ma mai seriamente: non sono mai stato a nessuna riunione...mentre c'era della gente che aveva dei contatti, che era in contatto con loro...

### **Come andavate laggiù?**

Io ci andavo in macchina con l'OCL partendo da Reims. C'era chi partiva da Parigi...Ma erano, tuttavia, delle azioni di sostegno ad una lotta operaia. Non era un'espressione del movimento autonomo.

### **Quanti eravate da Parigi ad andare a Chooz, tutti i mesi?**

Una cinquantina. C'era AD (era l'epoca in cui erano ancora «legali»), i Fossoyeurs du Vieux Monde, degli squats del 20°...Ma il grosso erano gli squatters del 20°.

### **Potresti descrivere le relazioni tra gli autonomi e gli operai?**

Eravamo accolti a braccia aperte. Era una vera rivolta, più che una rivolta, un sentimento insurrezionale. Arrivi in una città che è insorta, la gente ti porta da mangiare... Partivamo a fare degli agguati agli sbirri: si partiva a tre-quattro squats (si era un po' tutti punks): partivi con due-tre operai, preparavi delle rocce sulla cresta di una falesia da gettare sul camion di

sbirri quando sarebbero passati... E poi passa la tua giornata così... A discutere con gli operai ma discutendo di tutto e di niente: non si parla di politica, si parla di cazzate... E sei con dei grossi [beaufs] coglioni di operai! Cioè, veramente, io, io ne ero sorpreso. All'inizio è stato uno chock, e poi dopo, l'ho trovato piuttosto simpatico... Tra i ragionamenti peggiori che ho sentito c'era: «Ah! Come ci divertiamo! Mi ricorda l'Algeria!». Eravamo là: non perdevamo una parola! Vedi, è comunque alquanto incredibile!

### Che età avevano questi operai?

45 anni.

### C'erano anche dei giovani?

Ce n'erano sicuramente ma...

### Si può dire che fosse l'«operaio-tipo»?

Si, l'operaio-tipo, il siderurgico-tipo: 45 anni, cacciatore, in una cittadina sperduta...

### Ma all'inizio, almeno, è possibile che loro non si fidassero di voi, giovani parigini arrivati all'improvviso?

No, sono loro che hanno lanciato l'appello. All'inizio, c'era una lotta antinucleare. Perché volevano costruire un nuovo pezzo della centrale nucleare. Tutti gli ultimi sabati del mese, c'era un appuntamento, all'appello degli antinucleari della zona, per andare a marciare sulla centrale. Visto che costruivano la centrale, volevano approfittare per svuotare tutto le fabbriche: erano dei fenomeni completamente legati, crearono una zona completamente militarizzata. C'erano dei missili Pershing dalle due parti della cima di Givet (parte Belga): una zona completamente militare. La cima di Givet è la sede dei commandos paracadutisti. Volevano fare della regione una zona completamente interdetta, interamente militarizzata: quindi eliminavano tutte le fabbriche. Le eliminavano anche nel quadro di una ristrutturazione: c'erano diversi fattori. Ma per gli operai, era tutto legato: quindi stavano nella lotta antinucleare. Un giorno, siamo partiti per una manifestazione antinucleare: gli operai hanno bloccato la strada e occupato la fabbrica. La lotta dei siderurgici è divenuto allora l'aspetto principale, con l'occupazione permanente della fabbrica e lo scontro costante: in ogni modo, avrebbero smantellato la fabbrica! E' esattamente lo stesso conflitto che c'è adesso a Cellatex (anche Cellatex, d'altra parte, è nella cima di Givet: non è un caso, è evidentemente il ricordo di Vireux). Nella fabbrica c'erano due o tre gruppi clandestini di sabotaggio, tra i quali uno si chiamava «Vireux vivra». I tipi arrivavano con i passamontagna e le t-shirts *Vireux vivra*. La fabbrica continuava a funzionare al rallentatore: non si può fermare un altoforno. Si facevano le barricate con dei bulldozer o con i fenwicks<sup>2</sup>: le barricate erano dei lingotti d'acciaio di due tonnellate impilate le une sulle altre. Erano barricate che facevano

### Hai discusso con gli operai di Vireux?

Ah, sì! A Vireux si discuteva! E per tutto un periodo, c'era anche un riconoscimento, non c'erano problemi, loro erano contenti di veder arrivare del sostegno, erano contenti di veder arrivare la gente, etc... Ma contrariamente all'Inghilterra, tutte le persone che sono state in Inghilterra hanno tutti detto che avevano davvero mantenuto dei contatti: si vedono ancora, sono diventati amici. Mentre penso che più nessuno veda gli operai di Vireux e di Chooz...

### Qualcuno mi ha detto che non aveva mai discusso con gli operai di Vireux...

Per me sì!

### La stessa persona mi ha detto che non aveva mai avuto una discussione politica...

Si, durante gli arresti: ci siamo ritrovati tutti arrestati diverse volte... Con i tipi della zona discutevamo.

### Mi hanno detto che siete stati molto ben accolti ma che voi ci andavate unicamente per affrontare le forze dell'ordine...

Tutti quanti ci andavano per gli scontri, anche loro erano là per gli scontri, era questa la storia! Soprattutto loro erano là per scontrarsi, sapevano molto bene che era questo il rapporto di forza! E la sopra, sono loro che ci hanno fatto vedere! Io ho l'impressione che ci insegnassero! Anche quando venivano a Parigi, si imparava: eravamo verdi! Si è sempre detto, mi ricordo era la cosa che tutti quanti dicevano il 23 Marzo: «Non si è riusciti ad essere veramente violenti a causa del fatto che ci sono stati i fermi la mattina, è per le 150 persone che si sono fatte arrestare il mattino che non è andata, che non è stata più violenta». E' la cosa che ci si raccontava nell'Autonomia parigina. Io a questo, non ci ho creduto, non ci credo: 150 persone in più, sarebbe stata la stessa cosa. La violenza che gli altri liberavano, ti giuro, faceva paura! I tipi, tu sentivi che non c'era niente per frenarli! E chiaramente, prendevano chi capitava sotto mano! Noi, abbiamo sempre avuto questa cosa, a dire il vero, di perentori: difensivi! Chiaro! Non c'è stata una volta, salvo forse a Saint Lazare, nei miei ricordi in cui ci si è organizzati dicendo: «Siamo più forti di loro, andiamo a romperli!». Abbiamo rotto un sacco di cose, abbiamo rotto vetrine, picchiato la dentro, abbiamo rotto le macchine, abbiamo bruciato un sacco di cose etc... Ma non c'era questa cosa di dire: «Li distruggiamo come fanno loro, li distruggiamo!». Loro [gli operai] li distruggevano veramente! Nel 1985, un CRS è morto in Lorena: bocca cucita lassù! Un affare messo a tacere, da non far uscire! L'idea, per il potere, è di non dire mai che uno sbirro è morto! Se cominciano a mostrare questo, mostri la tua debolezza! Bisogna sempre che lo sbirro sia visto come la cosa che non puoi distruggere, o ferire il meno possibile, e ancora meno uccidere! Lassù, il potere ha sempre fatto un grosso silenzio! Nel 1968, ce stato il pieno! Bruciavano! Certo! Ci sono dei tipi che mi hanno raccontato delle storie da pazzi: e non erano dei bugiardi!

**La stampa dell'epoca parla tuttavia di squats composti unicamente di tossicomani...**

...degli squats dove c'è solo questo! Un salone di tossicomani che cazzeggiano!

**Ci sono degli squats autonomi che sono diventati così?**

No, non me ne ricordo, non credo.

**Sono forse due fenomeni differenti?**

Si, credo che ci sia stata sempre un po' di polvere un po' ovunque, e poi in qualche momento un po' di più che altri, e poi dipende dalle persone che passavano anche... Ma non mi ricordo di un posto specialmente in cui la sola attività fosse distruggersi...

**Mi hanno raccontato a diverse riprese che ad un certo punto, all'inizio degli anni '80, per sgomberare gli squats la polizia non doveva fare altro che raccattare gli squatters da terra, talmente erano fatti...**

Sicuro, ci sono stati dei morti. Non so se ci siano stati veramente degli squats in cui tutti si distruggevano ma, in ogni caso, era pieno di gente così! Eh sì, uno squat era veramente aperto! Quindi, c'era di tutto! Ma c'erano anche delle persone che non toccavano niente! Oggi ho come l'impressione che ci siano meno droghe negli squats... A quell'epoca, quello che è certo è che ce n'erano: ci sono stati molti morti, anche questo è certo.

**E' soprattutto l'eroina a girare in quel momento là?**

Si, non c'è il crack, la coca non interessa a nessuno...

**C'erano degli autonomi che consumavano l'eroina?**

Si.

**Mi piacerebbe che tu ritornassi sulla lotta che si svolgeva a Chooz e Vireux, nelle Ardennes. Mi hai detto che ci eri stato...**

Si, tutti ci andavano, era nello stesso periodo. Era un appuntamento in cui si sapeva che sarebbe stato violento, si sapeva che ci sarebbe stata un sacco di gente... Era là dove si sapeva che si poteva andare a discutere, attivarsi, scontrarsi, incontrarsi... C'è stata Longwy anche, in Lorena... Dopo ci furono i minatori inglesi: un sacco di gente è andata in Inghilterra, subito dopo Longwy nel 1984-85 etc, ci sono stati tutte le storie delle Thatcher, io ci sono stato giusto a fare un giro. Un sacco di gente ci andava molto di più per fare la stessa cosa: incontrarli, scontrarsi, etc, con i minatori inglesi. Prima, c'era stata la roba dei siderurgici a Vireux che era legata a quella di Chooz.

500 tonnellate: con bottiglie di gas nel mezzo, dei prodotti chimici davanti... Erano seri! Si arrivava per la manifestazione, i siderurgici posavano una fila di bottiglie Molotov (che avevano preparato il giorno prima), dei blocchi di barre di ferro, una quantità di maschere a gas... C'era tutto il paese! Su tutto il paese, c'erano forse tre persone che erano identificate e trattate come traditori. Quando gli sbirri arrivavano, il sindaco toglieva l'illuminazione del comune: tu correvi per strada, entravi in una qualsiasi porta, nessun problema: eri inseguito dagli sbirri, spingevi una porta, arrivavi dalle persone e ti dicevano: «Ah, tu vuoi mangiare? Vuoi qualcosa da bere?» La nonna usciva sul ciglio della porta per vedere se gli sbirri se n'erano andati...

**Una vera e propria guerra civile, in qualche modo?**

Una vera insurrezione, sì! Ma non un momento di insurrezione, un'insurrezione che si instaura. C'era la manifestazione dell'ultimo sabato del mese, ma il resto del tempo, loro, facevano delle azioni. Affittavano dei pullman, andavano alla sede dell'EDF della zona e la distruggevano.

**Nell'area autonoma parigina, quell'anno, le persone non fanno altro che passare il loro tempo nelle Ardennes o succede qualcosa anche a Parigi?**

La roba grossa sono gli squats del 20°. Cioè soprattutto giovani (più punk che altro: si può dire tendenza punk, ma non come i punk di adesso: «Sono un punk alla moda», new look... era una mentalità all'epoca), dei concerti e delle cose basate interamente sulla gratuità. La gente passava anche buona parte del suo tempo a fare la «guerra contro gli sporchi traditori» degli squats alternativi del 19': gli squats d'artisti. E c'era la sopravvivenza: cioè, bisogna mangiare tutti i giorni. Quindi la gente andava a recuperare delle cose in gruppo: si andava a recuperare dei mobili, dei termosifoni... C'era un bar gratuito, grigliate gratuite almeno una volta a settimana... La gente non aveva nemmeno l'RMI (il Salario Minimo): non esisteva ancora l'RMI, non c'era niente all'epoca. Quindi, bisognava procurarsi tutto gratis.

**C'erano solo giovani in questi squats?**

C'erano qualcuno più in là con gli anni che faceva lo «strillone» di giornali. Sono i primi collettivi di lavoratori precari. Avevano tra i 17 e i 35 anni.

**C'erano sia ragazzi che ragazze?**

Ah, sì! In ogni modo, in tutte le cose di cui ti ho parlato: perfino nella parte militare che era una roba iper-machista, era una cosa che veniva condivisa dalle donne. In tutti i gruppi, c'era sempre metà ragazze-metà ragazzi. In grande, può essere che esagero, diciamo almeno un terzo di ragazze. E non c'erano mai state differenze. Non ho mai visto, io, fare delle differenze tra le ragazze e i ragazzi: nel senso che chiunque spingeva la virilità. Era un po' strano, in effetti. Ma ovunque, nelle pratiche politiche, c'era lo scontro. Le ragazze, spingevano: loro

picchiavano, tiravano fuori la barra di ferro e ti tiravano un colpo sulla testa: tirapugni americano nella tasca... Ci si picchiava, ci si picchiava continuamente! Le pratiche politiche erano estremamente abitudinarie e quotidiane: andare ai concerti gratuitamente, forzare l'entrata dei concerti... Non erano veramente delle cose politiche. Erano cose che appartenevano alla vita quotidiana. Erano cose fatte in gruppo. Quando si andava da qualche parte, ci si spostava in cinquanta, molto presto ci si ritrovava in cento, si imponeva la gratuità, dove c'erano dei fasci, degli sbirri, ci si scontrava, etc...

**C'erano dei bambini in questi squats?**

No.

**Nell'intervista che ho avuto con Philippe Tersand, lui mi ha detto che a partire dal 1983, in quell'ambiente, c'era secondo lui gente di estrema destra e anarchici che si mischiavano...**

Non capisco per nulla di cosa parli costui.

**Philippe Tersand mi ha parlato di un concerto a Montreuil in cui qualcuno avrebbe fatto un saluto nazista e questo avrebbe provocato una bagarre generale...**

Questa è una cosa di mescolanza. Fino al 1984 non c'erano sale per concerti a Parigi. I gruppi che volevano suonare venivano negli squats.

**Tu vuoi dire, nessuna sala per concerti per quella cultura?**

Gli squats erano il solo posto in cui c'erano dei concerti. Quindi tutti gli skins giravano negli squats.

**Ci sono già i redskins<sup>3</sup> in quel momento?**

Non c'erano DEI redskins: c'erano tre o quattro redskins che lanciavano la moda...

**Quindi «skinhead» significa «nazi-skin», a quell'epoca?**

No! Era molto più complicato di così! *Skinhead*, non voleva dire nazi. C'erano dei redskins ma erano una minorità. Il primo gruppo redskin di cui ho sentito parlare, era l'82. Ma io parlo a livello mondiale. In quel periodo, i movimenti autonomi e punk sono completamente intersecati.

**Il termine «punk» significava che tutti andavano in giro con la cresta sulla testa?**

Voleva dire anche tutti quanti con la cresta. Ma le persone che erano completamente punk non stavano più in questo ambiente politico. Ma tutti quelli che erano squatters, autonomi, erano tutti un po' punk. Erano due cose che andavano di pari passo anche se non era una moda come

prostituite così come ce ne sono state che hanno venduto della polvere... Ma non ho mai sentito dire che ci fosse una rivendicazione della prostituzione...

**C'è, però, tutto questo aspetto legato alla tossicomania...**

Ah si!

**La droga è presente fin dall'inizio del movimento?**

A si! E in più, non ci hai mai lasciato...

**La droga è presente in tutti gli squats?**

Si, e l'alcool anche.

**L'alcool è presente in tutti gli squats?**

Si, e di brutto.

**Gli squatters consumano forti dosi di alcool?**

Si, la birra e tutto il resto... In quel momento, era davvero così, contrariamente ad altre epoche... C'erano degli inni alla birra! Mi ricordo una canzone dei Garçons Bouchers che si intitolava La Bière... Il cantante era del PCF. Aveva messo su una casa discografica, «Boucherie Productions»: loro hanno lanciato tutti i gruppi del rock alternativo. Ed hanno fatto un inno alla birra. Tutta questa gente era consumatrice di musica e di concerti. L'alternativo era: «Cosa facciamo oggi? Manifestazione o concerto?», per dire...

**Si può dire che il rock alternativo corrisponde agli anni '80?**

Si.

**Si può dire anche che il rock alternativo appare verso il 1983?**

No, nel 1980 ci sono già delle cose: tutti i piccoli gruppi punks, i gruppetti francesi che non duravano, era pieno! Facevano delle compile: c'erano, mi ricordo, dei 33 giri, dieci gruppi dentro: giravano dappertutto quelli là, devastati dalla colla!

**La droga era diffusa in tutti gli squats?**

Mi sembra...

**Ti ricordi di uno squat dove c'erano più drogati che altrove? Ti ricordi di uno squat sì tossicomani?**

No, non mi ricordo di uno squat-supermercato meno caro e aperto giorno e notte... Più tardi, sì, molto più tardi.

---

<sup>3</sup> Skinhead anti-fascisti.

## Da dove veniva quest'idea di auto-negazione?

Da Marx, chiaro. L'idea che il movimento del proletariato è fatto per negarsi come soggetto sociale, è Marx sputato!

**Tuttavia io credo che sia un'idea che si è affermata abbastanza recentemente tra i comunisti dei consigli: nei testi che circolano negli anni '50 e '60 io non credo che questo concetto sia evocato...**

Ah, sì, di sicuro: Paul Mattick, tutta quella gente là, loro ne parlano...

## Potresti riparlarmi degli squats?

Erano un po' tutti raggruppati tra il 14° e il 20° arrondissement, quasi tutti. Ah, *Nationale*, mi ricordo, era figo quello squat! Ce n'era uno enorme all'angolo di Strasbourg-Saint-Denis: lo si chiamava «*Stras*», nel 1980-82. Era un immobile, pieno di ragazze. C'era un gruppo femminista che stava là, si chiamavano «*Carrément Méchantes*» («Chiaramente Cattive», tr.it.). C'erano un sacco di passaggi...

## C'erano solo ragazze in questo squat?

No, c'era di tutto.

## Quali erano le loro attività politiche al di fuori dello squat?

Loro si battevano su delle cose come l'aborto: era ancora caldo all'epoca... E poi su tutto ciò che era emergenza (ce n'era sempre) di conflitti di potere applicati precisamente al rapporto ragazzi-ragazze.

**Non è molto cambiato rispetto a oggi, a parte il fatto che dovrebbe essere stato più violento all'epoca...**

Era più violento e molto più politico. Era meno individuale, meno del tipo «Non bisogna dire così, non bisogna dire così»... Per questo erano delle analisi di robe di potere. E poi era anche molto meno... Alla fine, non c'erano storie, loro lo sapevano molto bene, che tu lavorassi o no, non era questione per loro di liberarsi attraverso il lavoro o attraverso non so quale stronzata: «*diventare uguali agli uomini*»... Mi ricordo di uno slogan, faceva: «*Diventare uguale agli uomini, è davvero far prova di poca ambizione*» o una cosa del genere... Quindi, non era per niente questo discorso che possiamo ancora sentire oggi.

## Queste ragazze avevano un discorso più basato sulla lotta di classe?

Sì, di sicuro.

**Ci sono stati degli squats più o meno autonomi in cui c'era la prostituzione? Alla fine degli anni '70, c'è della gente intorno al gruppo *Marge* che rivendica la prostituzione come mezzo di emancipazione della donna. Ne hai mai sentito parlare?**

No, non mi dice niente. Ci sono state di sicuro delle ragazze che si sono

oggi: non era un'uniforme, tu potevi essere punk e esser vestito come chiunque altro. E quindi, in questa cosa, si trovavano effettivamente dei fasci ma non è vero che ciò andava bene, che passasse inosservato.

## Philippe Tersand dice giustamente: «Era politicamente poco chiaro»

Sicuro che fosse politicamente poco chiaro. Basta ascoltare il gruppo skin *La Souris déglinguée*... Il movimento fascio ha cominciato con gli skin del forum des Halles. Ad un certo momento, questi erano legati alla FANE (Faisceaux d'Action Nationaliste Européens - Fasci d'Azione Nazionalista Europei, tr.it. - di marca nazista). Allo stesso tempo era relativamente complesso poiché questi tipi, che erano dei banlieusards che giravano al forum des Halles, che erano skinhead (era l'inizio della moda skin), c'era di tutto: Neri, Arabi, Ebrei, di tutto! Ed erano loro i nazi! Erano loro gli skin fasci!

## Come si può essere di colore e nazi?

Infatti, era proprio questo che era completamente confuso! Il più conosciuto degli skin fasci che era un po' il loro caporione, era un rebeu<sup>4</sup>, un tipo di Colombes!

## Tu parli di Serge Ayoub<sup>5</sup> ?

No, Serge Ayoub non ha mai frequentato quel giro là, era un politico. E giustamente, il movimento autonomo non era politico! Non era per niente un movimento politico! Ma nemmeno un movimento sociale! E' un movimento quasi culturale... non so neanche come definirlo: era uno stile di vita, quasi. Ma gli skin fasci, era per metà solo della provocazione e poi loro erano pagati per fare questo: erano della zona. Era un ambiente veramente molto molto «zonaiolo», molto povero, molto proletario. E i fasci pagavano la gente per militare: per questo la gente ci andava!

**Non ti credo! Non potevano esserci dei Neri nei Fasci d'Azione Nazionalista Europei! Non è possibile!**

Sì, sì! Neri, Arabi...lo ne conoscevo! I tipi che giravano con i fasci erano della gente con la quale ho avuto delle questioni proprio perché giravano coi fasci. E' per questo che era complicato: erano dei marmocchi, dei tipi tra i 17 e i 22 anni.

## Qual'era, allora, il discorso? Si trattava della difesa della cultura europea?

Era un discorso di provocazione! Il movimento skin, all'inizio è un movimento di provocazione: i tipi si dicono fasci perché tutti quanti gli altri sono *gauchisti*! Si dicono fasci per smerdare i *gauchisti*! E' pura provocazione ma con un fondo politico: la gente aveva un discorso: la

<sup>4</sup> *Re-beu* è il *verlan* di *beur*: il quale, a sua volta, è la parola in *argot* (il gergo del popolo) per indicare gli Arabi-francesi (principalmente maghrebini) e/o i loro figli francesi.

<sup>5</sup> Militante d'estrema destra dirigente de *Jeunesses Nationalistes-Révolutionnaires* (JNR, Giovani Nazionalisti-Rivoluzionari, tr.it.) e conosciuto con il soprannome di «*Batskin*».

la Francia, le cazzate da skin... E questo è stato risolto da un putsch al forum des Halles da parte di un collettivo autonomo che si chiamava *Les Citrons Mécaniques* (I Limoni Meccanici, maoisti), che hanno messo tutti in riga a suon di pizze in faccia. Hanno mostrato agli skin che potevano essere ancora più scemi di loro, più violenti e più sanguinari. E gli skin, da un giorno all'altro, hanno smesso di essere fasci. Tranne quelli che erano militanti. Negli skins c'era qualche militante fascio che faceva entrismo nel movimento skin ma la maggior parte degli skins, qualche anno dopo, li ho visti nelle manifestazioni: erano i primi ad aver distrutto i fasci. Ma il movimento autonomo era legato al movimento degli squats, il quale era legato ai movimenti musicali (concerti alternativi). Questo produceva una situazione in cui tutti quanti si conoscevano: conoscevano tutti gli skin e gli skin conoscevano tutti noi: era lo stesso ambiente. Si girava tutti negli stessi tipi di concerto, si girava al forum des Halles: era una cosa da «zonaioli». E' piccola Parigi: tutti quanti si conoscevano. Ma non ho mai sentito tenere dei discorsi fascisti: gli skin che venivano non tenevano discorsi fascisti...ci sono state non poche risse...ma ad ogni modo, ci si picchiava tutto il tempo! Tutti quanti si picchiavano contro tutti quanti! Un concerto senza bagarre, non era un concerto: «*Oh, c'ha fatto cagare, non c'è stata la rissa!*».

**Nel maggio 1983 la stampa dell'epoca parla di un «Maggio '68 all'inverso» in cui l'estrema destra tiene la strada...**

Nell'83, ci sono state effettivamente due tendenze. C'è stato il movimento studentesco contro le leggi Savary: una legge che sopprimeva la selezione all'ingresso dell'università. Gli studenti delle scuole un po' elitarie hanno fatto dei movimenti di sciopero con l'UNI in testa. Ci sono state due posizioni: una parte del movimento, e ancora è difficile dire un movimento, perchè non era tanta gente e già era un bordello: una parte di gente, che facevano le barricate, dicevano: «*Destra, sinistra, ce ne freghiamo: perchè ad ogni modo andiamo bene a fare delle barricate con degli imbecilli di sinistra che sono i nostri nemici, perchè non andare a fare le barricate con degli imbecilli di destra che sono nostri nemici? E' una rivolta...*». Questa è una tendenza. Io stavo in un'altra tendenza che voleva distruggerli. E, effettivamente, abbiamo attaccato le manifestazioni, abbiamo fatto delle carneficine. C'erano due gruppi: quelli che erano più vicini ai situazionisti che dicevano «*Bisogna andarci*» e quelli che si dicevano fondamentalmente antifascisti: noi. E noi picchiavano nel mucchio: gli tiravamo delle Molotov in faccia. Attaccare una manifestazione con le Molotov, è abbastanza cattivo.

**In questo genere di situazioni, non vi trovate di fatto dalla parte della polizia?**

Di fatto, ci si è resi conto che gli sbirri ci lasciavano fare...

**E voi caricavate allo stesso momento della polizia?**

No, loro caricavano sul davanti, noi caricavamo da dietro! Geograficamente non eravamo nello stesso posto. Ma li distruggevano: li abbiamo massacrati! Ma questo è durato quindici giorni: è stato un non-avvenimento, non ha avuto molta importanza, non è una cosa che mi abbia segnato.

**Queste collette, venivano fatto sotto minacce?**

No, non facevano racket, non vendevano droga e non facevano proselitismo. Erano solamente impressionanti: mi ricordo di regolamenti di conti su delle storie del cazzo! E poi c'era un bel po' di gente che non era d'accordo con questa opzione: questo modello preso dai tedeschi o dagli italiani senza che ci fosse per niente l'equivalente politico o sociale in Francia. Nella stessa epoca in Francia, cos'è il movimento? E' il 1981: è la Sinistra che è là, non c'è più un movimento. Ed è a partire da quel momento che hanno accelerato, che si sono induriti!

**Hai conosciuto dei militanti di *Camarades*? Come percepivate, tu e i tuoi compagni, i gruppi più politici tipo *Camarades* o l'OCL?**

Non erano niente di speciale ai nostri occhi. *Camarades* era un po' diverso, ma non mi ricordo bene...

**Si può dire che non ti abbiamo segnato?**

Non mi hanno segnato, no.

**Ed erano numerosi?**

No.

**Questi militanti non avevano dunque un'influenza particolare?**

No, li si vedeva in giro, e l'OCL ancora meno.

**Cosa puoi dire a proposito di Bob Nadoulek e dell'Autonomia desiderante?**

Li si vedeva in giro. Non rappresentavano un'organizzazione che ci interessava ma ci si conosceva. A noi piacevano gli squats, non la politica: il riconoscimento era su questo, non bisogna mentire: con gli squats, le sale da concerto, un certo tipo di vita...

**La maggior parte della gente stava in organizzazioni politiche?**

No, questo è sicuro, eravamo veramente anti-organizzazioni ideologiche, è sicuro e certo: non ci piacevano, non ci si fidava per niente. Può essere che ci si sia un po' troppo malfidati, non ci si è forse posti abbastanza la questione dell'organizzazione. Perciò, certo, non resta più niente dell'Autonomia: niente, solo individui! Pensiero, strutture, persino la storia, non resta nulla! La moda era di non firmare... E questo sono stati parecchio anche i situs a farlo: una mescolanza di cose così: con la storia effimera, soprattutto non lasciarsi prendere da un possibile recupero... Noi, mi ricordo, facemmo uscire un opuscolo, che si chiamava «*Vive le communisme, à bas le prolétariat*». Era un enorme dépliant fatto super bene e che diceva che l'obiettivo del proletariato era di abolirsi: il movimento del proletariato era smettere di essere proletari.

persone: c'è uno che ti dice una proposta politica o un'analisi e gli altri rispondono: «*Ma no! Non puoi dire così! Se tu dici questo, sei un venduto, un traditore, perfino uno sbirro!*», si incontrano per strada, si spaccano la faccia e tutti quanti dicono: «*Ah si, è così!*», si riscalda, c'è una prima discesa, poi un'altra, etc... Come gli Hells Angels! E cresce, cresce, cresce e poi, voilà, il danno! E penso che sia arrivata alla rottura perchè c'era una specie di apologia (secondo me, non troppo riflettuta) della violenza (ma non della violenza in sé) senza chiedersi più contro chi, contro che cosa e come la si dovesse esercitare. C'era la violenza: bisognava essere violenti, tutti quanti facevano sports di combattimento ovunque, tutti quanti imparavano a sparare, bisognava essere violenti, pronti, sempre. E' cominciata così. E poi c'era l'altro modello (*Action Directe*) che cominciava ad essere bello duro in quel momento... Ma un sacco di gente non passava da là: c'erano delle piccole azioni un po' dappertutto (non soltanto a Parigi, a Tolosa enormemente, per esempio): c'era della gente che faceva esplodere dei simboli, che entrava nei posti mascherata, rompeva tutto e se ne andava, c'era un livello del genere. E poi dopo gli altri hanno innalzato il livello: ciò ha fatto perdere i pedali un po', ha fatto crescere questo bisogno di durezza senza sapere né dove né come. Perchè, dall'altra parte, gli sbirri diventavano estremamente più cattivi pure loro. Il 1979 segna anche l'inizio dell'allungamento e dell'indurimento del regime di pena: aumento del numero dei prigionieri, molti più tipi di persone diverse vanno in prigione... Anche questo ha giocato, di sicuro, nel fatto che il movimento si è sfiatato: un sacco di gente è finita in prigione. E poi la droga: la polvere!

### **La droga è presente negli squats fin dall'inizio?**

Penso di sì. Ha fatto delle vere e proprie stragi.

### **Tornando ad *Action Directe*, si può dire che ci fossero veramente delle relazioni di potere e di autorità nei confronti degli squatters?**

Sì, erano «*quelli che avevano capito*» contro «*quelli che non avevano capito*», «*quelli che avevano le palle*»: era «*la via da seguire*», era presentata così, e tutti gli altri erano dei «*segaioli*».

### **Si può dire ce facessero la polizia negli squats?**

Non si può dire questo.

### **Quanti erano?**

Non pochi, all'inizio: non tutti così avanti, una cinquantina di persone tra Parigi, Tolosa e Montpellier.

### **Chiedevano un sostegno economico?**

Ho un po' dimenticato, ma credo di sì, sicuramente, ci sono state delle collette, è evidente.

## **INTERVISTA A CECILE**

**(PSEUDONIMO, 26/02/2004)**

**CECILE:** A partire dal 1977, quando si scioglie la RAF, per me non c'è più alcun militantismo possibile perchè tutto sembra spento e senza interesse in confronto a questo primo militantismo: nessun impegno nell'organizzazione, ma quello che chiamerei uno stato di mobilitazione permanente all'epoca, poichè c'era sempre una causa da difendere ed eravamo sempre pronti: ci si svegliava alle 4 del mattino per dirci che c'era stata quella cosa in quel posto: ci si vestiva in fretta, ci si fiondava a difendere una casa di lavoratori immigrati, un altro giorno c'era un'altra cosa... C'erano queste reti informali che esistevano, che esistono ancora oggi, penso, ma senza essere dentro un'organizzazione in particolare. Io non ho mai fatto parte dell'area autonoma perchè c'erano delle cose che mi davano fastidio, ma ne conoscevo un sacco di autonomi...

### **Lei era vicino alle correnti maoiste, ma era in un gruppo maoista?**

Ero al limite del Partito Comunista Rivoluzionario Marxista-Leninista (PCR-ML), ma Lei sa che è stato il caso che ha fatto sì che io appartenga a quel gruppo: c'era un gruppo nel mio liceo, ma sarebbe potuto essere un altro: sarebbe potuto essere trotskista... Non è stato un caso che sia l'estrema sinistra, ben inteso, ma avrei potuto essere trotskista, avrebbe corrisposto meglio alla mia sensibilità...

### **Lei era in un liceo di Parigi?**

No, in periferia, a Limeil-Brévannes, nella Val-de-Marne. Succedevano più cose che oggi, all'epoca c'erano sempre dei micro-avvenimenti, non c'era una settimana in cui non si fosse da qualche parte un raduno di qualche centinaia o migliaia di persone, per un sacco di cose varie e diverse... Ma c'è stato comunque un gran numero di arresti in Francia di militanti di gruppi della lotta armata: di Italiani, di Tedeschi, di Irlandesi, e quindi una buona parte di quella mobilitazione era di difenderli, andare al palazzo di giustizia, assistere ai processi, etc... Ciò ci occupava la maggior parte del nostro tempo... A partire dal 1977-78, quando questi gruppi si sciolgono... Soprattutto i gruppi della lotta armata tedeschi: RAF, Movimento del 2 Giugno, e Revolutionnaire Zellen. Per la RAF c'era un comitato, una vera e propria struttura che funzionava come un piccolo partito, come un'organizzazione e io ne facevo parte: il *Comité de Soutien aux Prisonniers de la RAF*.

### **In quale anno appare il comitato?**

Viene fondato nel 1974 e si autodissolve nel 1977: nel 1977 non ci sono più prigionieri, sono stati assassinati! Ed è il momento in cui il movimento autonomo appare sulla scena, facendosi carico del sostegno alla RAF, mentre prima se ne era sempre fregato totalmente. Ma

Ma giustamente, non si tratta più di sostegno poichè i prigionieri sono stati appena assassinati e gli autonomi organizzano delle manifestazioni scandendo «*Baader era un nostro compagno*», «*Liberate Klaus Croissant*», etc... E per noi che avevamo fatto un lavoro molto molto lungo, da formiche, per cercare di far conoscere questo gruppo al pubblico francese, poichè era conosciuto poco e male, eravamo stati disgustati che della gente tutto ad un tratto s'impadronisca di questo tema, ed inoltre con slogan che erano falsi: «*Baader era un nostro compagno*», è uno slogan idiota poichè personalizzava Baader mentre noi, tutto il nostro lavoro era incentrato sul dire che le personalità non erano importanti, che non era un problema di personalità: Baader è un militante come un altro che non meritava più di quella ragazza o di quel ragazzo del gruppo di essere messo in vista. Per noi questa personalizzazione era come riprendere il linguaggio dei media che criminalizzavano il gruppo, che lo riducevano a Bonnie e Clyde o alla Banda Bonnot, che personalizzavano ad oltranza, presentandolo precisamente come una banda e non come quello che era, cioè un'organizzazione politica.

### **E in quel momento, Lei è studentessa all'università?Quale?**

Ero a Jussieu, dal 1975 al 1980.

### **E il comitato di sostegno ai prigionieri della RAF, quante persone riuniva?**

Era una piccola struttura, dieci persone circa e non sempre gli stessi: c'era un nucleo fisso di cinque persone, intorno alle quali ruotavano una decina d'altri che non erano sempre gli stessi, perchè erano molto giovani...

### **Soprattutto studenti...**

No, c'erano molti che lavoravano: all'epoca lavorare era molto facile...

### **Si trovava lavoro facilmente?**

Si, le persone lavoravano e se riuscivano a restare un mese, poi, generalmente, avevano il posto. Non c'era in realtà molta disoccupazione.

### **E quindi per Lei il movimento autonomo appare nel 1977...**

Si, ma esisteva già. Appare pubblicamente con clamore nelle manifestazioni dell'autunno 1977, l'autunno in cui i prigionieri tedeschi vengono assassinati e Klaus Croissant è arrestato. Prima, era un'area che cominciava a formarsi ma che non si era ancora manifestata con clamore nello spazio pubblico: di questo ne sono certa.

### **E per Lei a partire da quale data questa area esiste, pur non aparendo pubblicamente?**

A partire dal 1976, è chiaro.

*Action Directe* non era altro che la punta di una cosa ben più generale: un movimento che era forte negli squats, che era forte in una vita quotidiana precisa, che era disorganizzato ma organizzato, poichè ci si ritrovava sempre. Ci si trovava teoricamente, ci si trovava praticamente. Ci sono state delle manifestazioni completamente pazze tra cui quella della Gare St. Lazare. E' stata bella, quella là, super bella! Tutti quanti se ne ricordano! Il deposito della stazione era zeppo di materiale [da scontri] E là, abbiamo teso un agguato: l'agguato gigante! Un agguato agli sbirri come mai si era visto prima. Là, hanno fatto davvero delle stronzate. Ci hanno inseguito pensando di bloccarci nella stazione senza poter mai immaginare che tutti i depositi della stazione era pieni di Molotov, di sbarre di ferro, di tutto... Sono arrivati e là, in un sol colpo, non solo c'è stata un'onda dietro di loro ma anche davanti c'era tutto quello di cui c'era bisogno per fotterli! E questo ha funzionato super bene! Quindi, c'era un'organizzazione, c'erano almeno qualche cosa. Anche a Parigi, c'erano delle possibilità... Ed era questo, per loro, che bisognava rompere.

### **C'è il caso di Patrick Rebholz che si fa ammazzare il 12 Dicembre 1982...**

Si fa sparare addosso da un altro tipo: anche se questo ha fatto una grossa stronzata a sparargli addosso, il suo gesto, io lo comprendo. Ci sono quindici persone che arrivano in uno squat, che escono, così in un attimo, armi fino ai denti; l'altro flippa: ha una roba tra le mani, spara senza guardare e poi boum! Voilà! E la violenza stava tanto dalla parte di coloro che sono arrivati che dalla parte di coloro che hanno flipato... Certo, è una stronzata aver sparato. Delle robe così, sono gesti irrimediabili che creano un clima con il quale non ci puoi fare più niente, dopo... Gestii irrimediabili che tutti quanti si rimangiano dopo, anni dopo... Nessuno si è mai consegnato...

### **Questo succedeva a Rue des Cascades: uno squat considerato pro-Action Directe...**

Si, più degli altri, sicuro. Ma in pratica, comunque, era talmente mescolato... Tutti conoscevano tutti, tutti quanti scopavano con tutti, tutti quanti si frequentavano... Contrariamente ad oggi, c'erano molti più squats politici a Parigi. Non appena c'era una storia, un concerto, in tutte le occasioni... Non c'era un concerto che non desse una cosa politica, non c'era una riunione da qualche parte in cui non saltasse fuori... Negli stessi anni, c'era la Fabbrica (l' «*Usine*») a Montreuil: la stessa cosa, era frequentata esattamente dalle stesse persone; c'era della musica, ma anche la musica aveva quel suono: era musica contro gli sbirri, contro l'esercito, contro la prigione, contro i padroni, non c'era *Téléphone*, non era *Trust* e nemmeno i *Béruriers Noirs*: dopo ci si è divertiti... C'erano solo dei gruppi super duri, sempre: di proposte, di scontri...

### **Come spieghi il fatto che lo squat di Rue des Cascades sia stato attaccato il 12 Dicembre 1982 da altri squatters?**

Non mi ricordo la ragione precisa, di sicuro è perchè quegli altri avevano avuto delle storie prima: per esempio, hai una discussione tra due

**Qual'era la natura di questo gruppo?**

Un piccolo gruppo autonomo con una rivista che si chiamava «*Les Fossoyeurs du Vieux Monde*», e che cercavano di restare in contatto con delle lotte e delle realtà precise, di tutti i tipi: che siano operai oppure dei galeotti: girava parecchio attorno alla galera, di sicuro. Per esempio, l'affare Courtois nel 1985, quando c'è stata la presa di ostaggi alla Corte d'Assise, c'è stato un gruppo che si è occupato di questo per tutto un bel periodo facendone pubblicità. Ci sono stati degli attentati minimi: piccoli attentati a sinistra, a destra, fermando i treni... Diverse cose così, per cercare di far risuonare all'esterno quello che era stato fatto da Courtois e Khalki e di fare delle azioni allo stesso tempo per propagare la cosa al di fuori.

**I «Fossoyeurs du Vieux Monde» erano in contatto anche con i siderurgici?**

Erano soprattutto i parigini. In ogni caso, tutto passa un po' per Parigi, bisogna riconoscerlo.

**Hai percepito una rottura dopo il 23 Marzo 1979?**

Non, non c'è stata rottura.

**E tuttavia, diverse persone mi hanno parlato di una rottura dopo quella data. Mi hanno detto che c'è stata una repressione molto forte e che il movimento era sparito subito dopo...**

No, sicuro. Il movimento è esistito anche dopo. E' esistito fino... Dunque, c'è stata la «*Gauche*» (Sinistra) che è arrivata [al potere, con Mitterand, NdC] nel 1981, c'è *Action Directe* che ha cominciato a smarcarsi, ci sono stati dei morti negli squats, ci sono state una piccola serie di cose così che hanno segnato il periodo. Ma non è stato il 23 Marzo 1979, per niente. C'è stata la legge anti-casseurs appena prima della manifestazione del 23 Marzo: c'è stata una retata enorme la mattina stessa, hanno arrestato 200 persone, eravamo tutti super sorpresi. E io penso che fosse in applicazione di quella legge là. Ma lo sfiatarsi del movimento non ha niente a che vedere con il 23 Marzo. Io penso che fosse già sfiatato nel 1979. Non c'è stata, quindi, una rottura. E' una cosa che è morta veramente per mancanza di radici. E certamente, sicuro, secondo me, se c'è stata una cosa che ha davvero buttato tutto all'aria, è l'arrivo della sinistra al potere nel 1981. E' più il maggio 1981 il momento di rottura, ma non solo per gli autonomi, per tutti: comunque la si metta, hanno tagliato le radici di tutto. Veramente, c'è stata una specie d'illusione, non tra di noi, certo, ma in ogni caso dappertutto, che questo [l'arrivo della Sinistra al potere] corrispondeva alla rivoluzione sociale-economica-blabla: perciò, ci si è (con tanti altri) trovati ancora più in disparte, tra cui Action Directe. Sono stati super furbi, hanno fatto uscire i tipi di Action Directe in quel momento, con l'amnistia, e sapevano molto bene facendoli uscire che questi non si sarebbero fermati e che avrebbero potuto tornare ad indicarli col dito, dicendo: «*Vedete, c'è la buona critica che è accettabile, e il terrorismo e la violenza politica che sono inaccettabili*». E' per questo che l'hanno fatto.

**Ma in quel momento, Lei si definiva maoista o marxista?**

Maoista per niente, marxista sì.

**Ma non marxista-leninista?**

No, non marxista-leninista nel senso maoista. No, direi soltanto marxista.

**Ma non leninista?**

No, alla fine no, Avevo letto tutto Lenin, giustamente.

**Ma quando Lei era al liceo, nel vostro gruppo voi vi dicevate maoisti...**

Lo ero a 16 anni.

**Ma solo perchè era al liceo...**

Mi stavo formando, è grazie a loro infine che ho potuto leggere così tanto: questo mi ha dato molto poichè tra i 16 e i 18 anni ho praticamente letto tutta l'opera di Marx, più Lenin, più Stalin, poichè Stalin faceva parte dell'eredità, molto di Mao, va bene! Forma lo spirito!

**Ma Lei come percepisce gli autonomi?**

La mia analisi del movimento autonomo oggi, ma che facevo già all'epoca, è che una parte del movimento autonomo, quella che, alla fine, mi attirava di più, che trovavo più d'attacco, la più interessante in quel movimento, non erano gli studenti che facevano parte dell'area e che hanno levato la loro pedina dal gioco (dei teorici, come quelli che non erano teorici ma che si permettevano una piccola parentesi romantica nella loro vita, giocando alla radicalità), ma erano tutti questi giovani uomini (e dico «giovani uomini» perchè soprattutto dei ragazzi) che venivano veramente dagli strati sotto-proletari, dal sotto-proletariato urbano, che oggi chiameremmo *racaille* (perchè è il termine che si usa) e che si appropriano di uno spazio politico, in parte anche contro questi bravi oratori dei gruppi gauchisti: i ben rodati, i trotskisti, etc... che avevano un buon capitale culturale, che avevano fatto il '68, o che ne erano più vicini per età e che, alla fine, occupavano tutta la scena politica, non facevano posto ai giovani, si volevano gli eterni giovani: questa generazione che ha fatto il '68 ha fatto molta fatica a passare il testimone! Loro erano giovani per tutta l'eternità! All'epoca avevano 25 anni, noi ne avevamo appena venti, bisognava lasciarci almeno un piccolo posto! io lo interpreto un po' così: gli autonomi, la loro radicalità, la loro violenza, erano dirette in gran parte contro questi gruppi: durante le manifestazioni, si trattava di attaccare i Servizi d'Ordine della LCR (soprattutto della LCR), etc... Voleva dire battersi contro una generazione di più grandi che non lasciavano spazio e soprattutto che si accaparravano la parola, che erano in qualche modo una sorta di specialisti della rivoluzione e che maneggiavano molto bene il linguaggio. C'erano questi giovani proletari che avevano una certa carenza dal punto di vista culturale, capitale politico, ma che erano abitati dalla rabbia! E questo, era questo lato che mi seduceva del

del movimento autonomo, e che mi sconvolgeva pure perchè erano dei piccoli bruti alcuni, ma avevano questo lato avvincente... Di contro, non amavo per niente, ed è ciò che mi ha tenuto lontana da questa corrente, gli intellettuali autonomi, perchè si sentiva molto bene in loro questo lato retorico...

### **Parla di quelli di *Camarades*?**

Si, e poi di altri che non sono stati così conosciuti, io ne conoscevo personalmente: della gente che era studente a rue d'Ulm e che giocava all'autonomo con le loro belle giacche di cuoio che costavano non so quanto! Io mi sentivo più vicina agli altri: le truppe, la base!

### **Lei ha partecipato al movimento, alle Assemblee Generali di Jussieu?**

Si, anche, provavo curiosità per il movimento, ho assistito a un bel po' di AG e poi nelle manifestazioni...

### **Ci sono le manifestazioni di sostegno alla RAF nell'autunno 1977...**

Quelle là, non ho avuto bisogno di farle con loro! Per me era una tale catastrofe! Quella gente arrivava come un capello nella zuppa visto che non si erano mai interessati alla RAF! Era una cosa che trovavo detestabile perchè noi avevamo urlato nel deserto per anni per allertare l'opinione pubblica sulla situazione di questi prigionieri! Nel deserto, davvero, perchè nessuno veniva sugli stands che animavamo, poca gente ai meeting che organizzavamo, e là intanto le persone venivano assassinate o, se non sono state assassinate, almeno morte in circostanze problematiche...

### **Lei pensa che i prigionieri della RAF siano stati assassinati?**

Non sarei così diretta, non sono sicura, ma questo non cambia granché...In ogni modo all'epoca, per me, sono stati assassinati e se erano stati assassinati era perchè, appunto, non c'era stato nessun sostegno, nessuno si era interessato a loro prima. Perciò faceva male al cuore vedere della gente impadronirsi di questo tema dopo che la catastrofe era già avvenuta...

### **Lei ha percepito questa mobilitazione come un «recupero»?**

Si, per certi versi. Quello che era abominevole era dire «*Baader era un compagno*», perchè questo distruggeva tutto il lavoro pedagogico che avevamo fatto per far passare il messaggio: non è una banda, è un'organizzazione politica, non è la «*Banda Baader*» appunto, è la *Frazione dell'Armata Rossa* ed a questa linea politica...E loro mettevano in primo piano una figura romantica alla quale identificarsi, quindi per me si stavano comportando come *Le Figaro* o *Le Parisien*.

### **Secondo Lei, a quale corrente politica può essere ricondotta la RAF?**

La RAF è uscita dal movimento studentesco tedesco, ne porta tutta l'eredità. Erano marxisti nella loro analisi globale del mondo, del sistema

nelle Ardennes o in Lorena (si andava tutte le settimane a Chooz dai siderurgici, o a Longwy dai minatori), era divertente, ma non ha mai creato realmente dei legami sufficientemente forti perchè tutto ciò potesse dare qualche cosa. Era davvero in balia delle circostanze: noi ci muovevamo là dove succedeva qualcosa. Mentre in Italia o negli Stati Uniti per altre cose, erano le stesse persone: provenivano dallo stesso tessuto sociale. Vuol dire che dallo stesso tessuto sociale uscivano sia degli operai che si battevano, sia della gente che aveva deciso di non voler essere operaio e che si batteva anch'essa: ma erano gli stessi. Noi non eravamo gli stessi. Noi eravamo veramente, si può dire, grosso modo, un ambiente simil-studentesco: nessuno studiava veramente, ma era simil-studente. In realtà, non c'erano molti proletari. Siamo stati sempre molto affascinati, io e altri, siamo stati sempre molto interessati ad altri ambienti a causa di ciò: a causa del fatto che noi percepiamo bene che eravamo fuori luogo. Andava bene, ci piaceva quello che facevamo, ma non si arrivava mai a definirsi come gli altri, allo stesso modo degli altri, a partire da una cosa: una classe, qualcosa... Quindi, per questo, ci si è chiamati «gli autonomi». L'Autonomia italiana è prima di tutto l'autonomia operaia, prima di essere una autonomia. Noi non siamo mai stati un'autonomia operaia, mai. Non c'è un solo operaio in Francia che si sia definito così, perfino i più duri dei duri. E ce ne sono stati di duri: quando quelli della Lorena scendevano [in strada], era la festa.

### **E tuttavia sono esistiti dei gruppi autonomi di lavoratori. C'è stato quello della BNP di cui faceva parte Nathalie Ménigon...**

Era veramente intorno a lei, una cosa davvero familiare, davvero niente: lei non ha attirato con sè molta gente della BNP, si saprebbe. Ma anche quelli che stavano là, erano in generale sindacalizzati alla CFDT o alla CGT. In Francia c'è sempre stata questa cosa dei sindacati molto forti, anche tra gli anarchici.. E quindi, questo ha comunque sempre creato dei problemi. Non bisogna mentirsi, c'era sempre un momento in cui ci si sentiva «estranei». Non si è mai veramente riusciti ad organizzare una difesa collettiva: ce ne sono stati di processi, di problemi, durante i grossi casini c'erano delle cose in comune, ma le cose si organizzavano intorno a legami affinitari, non così politici. Quando c'erano gli scontri a Parigi, per esempio, non ci sono i siderurgici della CGT che si ritrovano in carcere: spaccano più che tutti gli altri: le vetrine, gli sbirri, rompevano tutto, facevano veramente male: ci sono stati anche dei morti nascosti, è evidente, è sicuro, forse non il 23 Marzo 1979 ma durante tutto quel periodo, là in Lorena e nelle grosse manifestazioni. Erano cose belle dure: ho visto delle cose incredibili, ho visto grossi «gagliardi» schiacciare un CRS al suolo in tre... Non doveva essere in ottima forma uscendo, lo sbirro... O lanci di pietre... Noi, quello che facevamo, è che appena succedeva qualcosa da qualche parte ci andavamo. Un sacco di gente faceva così. Siamo stati in Lorena, siamo andati parecchio anche dai portuali a Nantes. C'era un gruppo che si chiamava «Les Fossoyers du vieux monde» che aveva dei forti contatti con i portuali: marsigliesi, nantesi...

## Tu andavi alle AG all'università di Jussieu a partire dal 1977?

Sì, certo. Non ci sono andato nel 1977, credo di esserci stato un po' tardi, mi sono dimenticato un po' gli anni precisi. Credo di esserci andato nel 1978-79. Mi ricordo soprattutto del 1980, le grandi manifestazioni del 1980.

**In questa occasione c'è stato un morto: Alain Bègrand. Tu lo conoscevi?**

Non personalmente.

**Era un liceale?**

Era forse uno studente? Era vecchio per essere un liceale...

**Mi è stato detto che fosse un SDF (Senza Fissa Dimora)...**

Era uno squatter soprattutto, credo. No, credo che fosse uno studente... ma studente, era facile dire «studente»: era pieno di studenti... E poi c'era Vincennes a quell'epoca... E Vincennes non era una cosa da niente... Là, era un vero vivaio... Anche là c'era un sacco di gente che ci andava... Nel 1980 abbiamo cominciato anche ad andare un po' a Vincennes. Un po' perchè era un luogo dove ci si poteva ritrovare facilmente, era accogliente, e poi perchè c'erano dei tipi che andavano a parlare là che non si potevano sentire da altre parti: delle specie di pensatori che ci insegnavano delle cose, delle cose di pensiero (perchè poi sul campo non si vedevano molto), ma era bello comunque ascoltarli.

**Chi erano questi pensatori?**

Ho dimenticato un po' i nomi. C'erano parecchi italiani. Degli Americani che passavano là, degli Inglesi...

**Degli Americani?**

Sì, sicuro, mi ricordo benissimo, c'erano degli anarchici americani, degli Afro-American che erano venuti: tutto il movimento delle Black Panthers era ancora molto forte in quel momento, tutte le ripercussioni. Oggi, cosa resta delle Black Panthers? Cosa resta come rumore attorno a questo? Resta Mumia Abu-Jamal, è tutto, praticamente, per noi in Francia. All'epoca c'era molto di più di questo: era una cosa molto più viva. Era una cosa bella dura le Black Panthers. Mi ricordo, c'era pieno di gente per la quale, e per anche per me era così, erano più importanti la RAF, le Brigate Rosse, etc... E poi ce n'erano degli altri, si guardava molto anche dall'altra parte: era uno strano movimento che, come per l'Italia, proveniva da un tessuto sociale ben preciso, con una storia ben radicata nella realtà, come non ce n'è mai stato in Francia a mio avviso. Ed era questo il problema dell'Autonomia, se si può chiamare tutto questo Autonomia, cioè che non è mai stata iscritta realmente nel tessuto sociale: è stata sempre spostata, non aveva delle basi, non c'era praticamente nessun legame: i legami che ci sono stati era davvero legami molto circostanziali. Cioè anche i grossi momenti in cui si andava

capitalista, etc...Avevano un'eredità marxista, ma ricca, non dogmatica, con in particolare una buona impronta della Scuola di Francoforte. Sono delle persone che anche se non avevano per forza letto Marcuse, Adorno, etc...loro ne erano impregnati, come tutti quelli che avevano partecipato al movimento studentesco tedesco, quindi ci sono alcuni testi della RAF che sono veramente molto pertinenti. Per le loro pratiche, è vero, si può vederli come più vicini all'anarchismo. Loro, comunque, si sono sempre definiti marxisti.

**Ma Lei non pensa che la RAF sia un gruppo leninista?**

Sono marxisti-leninisti, ma per me leninisti non vuole dire niente. Loro sono marxisti. Non sono leninisti nel senso che non volevano costruire un partito, da questo punto di vista non lo sono: non vogliono in nessun modo essere un partito di avanguardia della classe operaia, assolutamente no.

**Ma al livello di organizzazione interna, c'era comunque un sistema gerarchico?**

Per niente, veramente, assolutamente no. Erano venti persone che funzionavano per piccoli gruppi. Ci sono due ondate successive di venti persone per volta. Nel periodo più interessante, cioè 1971-72, in cui vengono compiuti tutti gli attentati anti-americani, sono venti persone che compiono questi fatti, che è stupefacente se ci si pensa: quattro piccoli gruppi di cinque-sei persone. E' un ambiente che conta tra le venti e le trenta persone, e attorno ci sono evidentemente dei simpatizzanti o della gente che li aiuta un po' per l'alloggio o per questo e quest'altro, ma è davvero un giro di venti, venticinque persone. Ma tuttavia non era una ragione sufficiente per personalizzarli come è stato fatto, visto che loro stessi hanno sempre lottato contro questo, e perfino Baader non si è mai messo in mostra, non si è mai presentato come un capo o cose del genere. Quindi, c'era comunque questo contesto che bloccava negli autonomi: molto machisti, un romanticismo rivoluzionario un po' volgare, spesso, appunto, con l'identificazione a qualche figura particolare, un disprezzo reale per le donne, perchè la RAF, bisogna anche ricordarlo, un militante su due erano donne e non erano donne che si accontentavano di fare da mangiare per i militanti che rientravano dalle azioni: sono sia delle pensatrici, sia delle mettrici di bombe, etc ... E' per questo che lo slogan degli autonomi mi apparivano particolarmente fuori luogo e noi, i vecchi militanti del Comitato di Sostegno, tutto questo ci faceva stare male.

**E come percepisce, Lei, le persone dei NAPAP e di *Action Directe*, in seguito?**

Come dei gruppi relativamente interessanti per i loro atti (ma che arrivano comunque tardi, non sono più compresi), ma al contrario per nulla interessanti per quanto riguarda i loro testi, in particolare proprio a confronto con quanto la RAF aveva saputo produrre a livello di analisi: un qualsiasi testo di *Action Directe* che vi capiti in mano, nel giro di cinque righe non ha più interesse, sarebbe stato meglio se le loro azioni non venissero spiegate da testi perchè erano ben comprensibili da sole!

Ma quando *Action Directe* appare sulla scena pubblica è già tardi, appunto, e io non ci sono veramente più in quella storia...

### Lei abitava in uno squat a quell'epoca?

Si, al 2 di rue Raymond Losserand, nel 14°. Era uno squat che era stato aperto nell'autunno del 1977 e che erano durato diversi anni. Io l'ho lasciato nel giro di un anno. E' durato abbastanza a lungo. Era uno squat interessante.

### In quale anno è stato sgomberato?

[missing]...la strategia che la polizia ha adottato a Parigi per gli squat era quella di farli marcire dall'interno. Mi chiedo pure se alcune persone non siano state infiltrate apposta...

### Con la droga?

Si, con la droga. E, infatti, tutti gli squats si sono sciolti così. Al contrario della Germania. Io conoscevo moltissimi squats a Berlino: in Germania c'era una presa in carico collettiva, una sorta di cooptazione: voleva dire che aperto uno squat, per poterne fare parte in seguito bisognava essere cooptati dall'Assemblea Generale degli squatters. C'erano dei diritti ma soprattutto dei doveri in Germania, rispetto all'organizzazione della vita in comune, la pulizia, la rimessa in ordine dei locali, la partecipazione alle riunioni, etc... e si poteva venir esclusi da uno squat se ci si comportava in una certa maniera. In Francia ciò urtava le concezioni un po' libertarie, facendo in modo che chiunque si potesse installare ovunque, compresa della gente che non aveva nessun senso della vita collettiva. E poi c'erano dei tipi che erano dei piccoli malfattori e qualunque squat si sporcava in questo modo. Rue Raymond Losserand all'inizio era uno squat interessante perchè c'era un ristorante. Avevamo aperto un ristorante ad accesso libero, cioè in cui ognuno donava in funzione dei suoi mezzi. Si metteva un prezzo indicativo ma se qualcuno mangiava e non pagava, si lasciava correre. Si qualcuno non aveva abbastanza, dava meno, ma si poteva anche dare di più. C'erano anche degli atelier per i bambini che si erano aperti, c'era una coabitazione, un'osmosi che si era creata con dei vecchi abitanti, perchè in effetti era un'immobile che era stato svuotato con una certa brutalità, ma alcuni dei vecchi inquilini avevano rifiutato di lasciarlo, ci si erano attaccati. Erano soprattutto persone anziane: c'era un vecchio repubblicano spagnolo... Quando abbiamo aperto lo squat, chiaro, erano contenti di vedere finalmente della gente installarvicisi, e per noi era molto importante permettere a queste persone di continuare a vivere e vivere bene là. E anche, quello che volevamo, era di apportare loro più sicurezza e più benessere che quello che ci poteva essere in un immobile devastato, murato, etc... All'inizio, è così che siamo stati accolti. E poi alla fine, viste le persone che si sono progressivamente installate, era diventato impossibile per queste persone anziane restare là, perchè non c'era nessun rispetto della vita comune. Noi, non avevamo davvero lo spirito degli squat autonomi. Ed era un bene: era un posto dove c'erano molte donne e molti bambini, era uno squat molto femminile e questo è stato, poi, un po' rotto...

Ma questo non ci hai impedito di continuare: sempre si rompeva, si urlava... Il 23 Marzo 1979 per esempio, eravamo non so quanti: un pacco enorme, enorme!...gente che si conosceva, che era ancora tutta al liceo: erano dei giovani, ce n'erano molti più giovani di noi, super giovani. Nel 1980, a Jussieu, ancora, mi ricordo, abbiamo fatto bordello ancora... Continuava... Ma là non ero già più al liceo... C'erano altre cose, c'era veramente gente di tutte le età, tutte le età potevano trovarsi là: quindi, anche noi potevamo essere là. E poi, ci sono stati alcuni più giovani di noi, io avevo 17-18 anni, c'erano dei ragazzi che ne avevano 13-14 che venivano, che facevano bordello come noi, e poi c'erano i più vecchi, quelli che arrivavano ai 30 anni... Questo è il ricordo che conservo di questa specie di rassembleamento, di movimento, senza che ci fosse realmente o per forza una coscienza (è per questo, forse, che non ci sono scritti su questo), senza che ci fosse realmente o per forza una coscienza unica, veramente direttrice di tutto ciò che succedeva... C'erano un sacco di piccoli gruppi... Tutti avevano un'idea più o meno precisa, perchè nel frattempo si leggeva parecchio: tutti sapevano che eravamo là per lottare contro il Capitale, contro lo Stato, e che non volevamo lasciarci imprigionare e prendere in trappola nè dai partiti di sinistra, chiaro, ma anche dai partiti di estrema sinistra che sentivamo essere là come un inquadramento ideologico e militare: erano degli autoritari, dei grossi autoritari.

### Hai detto che voi leggevate molto. Cosa leggevate?

Si, leggevamo molto. Leggevamo di tutto: delle cose recenti come i libri tedeschi della RAF che giravano parecchio, leggevamo delle cose italiane, e poi anche cose più vecchie: Rosa Luxemburg, leggevamo Marx... Cercavamo di avere una cultura... Leggevamo degli scritti americani delle Black Panthers... Facevamo soprattutto (ma non so se tutti facevano così, ma noi eravamo un bel po' a farlo) delle serate collettive, delle riflessioni così: ci si dava un tema, ognuno lavorava per conto suo, arrivava con una lettura e la proponeva. Con le Black Panthers l'abbiamo fatto parecchio. Con Marx pure, l'abbiamo fatto. C'erano sempre due-tre più intellettuali degli altri che capivano più velocemente, che leggevano e venivano a raccontare. Questo fa una cultura generale che era di buon livello. Rapidamente, abbiamo saputo di cosa si parlava, anche da un punto di vista economico: ci si interrogava sulla critica al denaro, per cercare di avanzare un po', è chiaro che abbiamo cercato di capire come funzionasse, cosa fosse questa storia del plus-valore, del valore di scambio, del valore d'uso... Leggevamo anche i situazionisti, ma i situs erano ancora un'altra cosa, non era per la teoria; quello che ci piaceva dei situs era il loro lato giocoso, ci piaceva molto quello.

### E, quindi, formate un piccolo gruppo informale di una trentina di persone nel vostro liceo, è così?

Si, al liceo. E poi, in parallelo, con altri, di altri licei. E poi dopo ci si è ritrovati con della gente delle facoltà e con altri che non studiavano... Io abitavo in una cité, nella ZUP (Zone Urbanisation Primaire) a Fontenay-Sous-Bois. E là dentro, nella ZUP, frequentavamo a volte i ragazzi del liceo, ma stavamo anche con giovani che già lavoravano, o altri che né lavoravano né stavano in fabbrica, dei tipi della nostra età.

scolastica, sulla pedagogia... A partire dal 1975, hanno cercato di pulire tutto lo spirito sessantottino che si fosse potuto installare nei quadri dell'insegnamento (e tutte le cose un po' fighe, davano fastidio) e di far rientrare il mondo del lavoro nella scuola. Questo era stato un po' abbandonato per qualche anno. E quindi, ci sono andati piano piano. Oggi, ci sono gli sbirri che entrano a scuola: ciò era inimmaginabile all'epoca, non era possibile che uno sbirro entri in una scuola media. Non solo gli studenti, ma gli stessi profs avrebbero urlato e fatto casino: non sarebbe entrato in nessun caso, sarebbe stato respinto, è sicuro. Questa era la prima cosa. Dopo, c'è stato il liceo: per tre anni a Fontenay-Sous-Bois. Era un periodo super perchè la vita al liceo era uno sciopero quasi illimitato: non c'è stato un anno al liceo in cui non si sia stati in sciopero per i due-terzi dell'anni, anche se eravamo in dieci; delle volte ci si è ritrovati in dieci a non andare a lezione ma tenevamo sempre, non ci hanno mai rotto i coglioni perchè avevamo davvero un rapporto di forza diverso: avevamo un ambiente nostro iper forte, avevamo un giornale (di già, è forte), facevamo degli attacchinaggi, si andava di liceo in liceo. Se c'era un'esclusione in un liceo nella banlieue vicina, si andava a vedere cosa era successo e si ritornava insieme agli altri studenti: «E' un'onta, bisogna subito mettersi in sciopero!». Infine, in ogni caso, tutte le occasioni erano buone per non andare a lezione, per discutere, per fare bordello. Eravamo forti in quel liceo perchè già noi eravamo un bel piccolo pacchetto e perchè, al di fuori di noi, c'erano anche altri gruppi: c'erano dei *gauchisti*, dei comunisti, c'era il *Comité d'Action Lycéens*, con il quale non ci trovavamo per niente, ma c'era comunque un ribollimento, c'era veramente una base. Eravamo in rapporti stretti anche con alcuni professori che erano davvero tranquilli, che non riempivano mai il carnet delle assenze perchè non gli piaceva. Eravamo in buoni rapporti anche con tutti i sorveglianti che ci sostenevano e facevano corto-circuitare le punizioni che potevano darci a causa delle assenze: c'è stato un trimestre, ho fatto 215 ore singole e 50 mezze giornate di assenza. Eravamo forti in tutto. Con tutto il personale: perfino i tipi che lavoravano al bar, abbiamo fatto sciopero per loro per tre settimane perchè si lamentavano delle loro condizioni di lavoro e noi abbiamo detto che non venivano pagati abbastanza etc., e avevamo fatto sciopero per loro. E quindi, questo ci dava un rapporto di forza che era nettamente a nostro favore, e ci permetteva di uscire e andare a Parigi, di andarsene dal liceo e andare a tutte le manifestazioni quando ce n'era una: e ce n'era un sacco a quell'epoca! Nel 1977, è l'epoca ad esempio della Banda Baader con tutte le storie intorno all'avvocato Klaus Croissant. E noi ci andavamo, in queste manifestazioni, in gruppo: eravamo una trentina, ci trovavamo altra gente di altre scuole. I sorveglianti anche li hanno giocato una bella parte perchè ci hanno presentato ancora altre persone un po' più vecchie di noi, facendo che siamo cresciuti in fretta in quell'ambiente là. E si andava allo scontro nelle manifestazioni, e comunque ci si andava per quello. E io penso che ci fosse un sacco di gente così, come noi. Alla fine non si sapeva ancora bene come ci si definiva, non ci si definiva. Ma quello che sapevamo è che non amavamo i quadri, non amavamo i sindacati (di questo, me ne ricordo molto bene), non amavamo la CGT, nè la LCR, soprattutto: erano le nostre bestie nere, quelli là quando ci beccavano... Non amavamo gli sbirri, sicuro, ma quando la LCR o la CGT ci prendeva era davvero una bella carica di doni, qualcuno di noi ci ha preso delle grosse passate nelle manifestazioni.

Avevamo diverse sensibilità politiche: gente più radicale, altri meno...

### **A parte i vecchi inquilini, c'erano delle persone di tutte le età nello squat?**

Si andava dai 20 ai 40 anni, non era uno squat proprio giovane-giovane, c'era una maggioranza intorno ai 20-22 anni in effetti, ma c'erano anche delle donne di 35 anni con dei bambini, ma che non sono potute restare a lungo, molto presto sarebbe stato impossibile vivere là con dei bambini: non si può fare di tutto con dei bambini.

### **Erano diversi appartamenti?**

Si, era pieno di appartamenti, diverse scale, eravamo circa due-tre persone per appartamento. Oggi resta ancora una piccola parte dell'immobile: il resto è stato completamente distrutto, anche se era un vecchio mulino e a mio avviso avrebbe potuto essere restaurato. Il mulino si trovava al centro dello squat: c'erano due entrate. Avevamo fatto degli atelier per i bambini del quartiere, c'erano anche degli alberi bellissimi. In quel quartiere, intorno alla stazione di Montparnasse, era pieno di piccoli immobili a due piani... Il rinnovamento urbano è stato fatto con una brutalità inudita nello spazio di circa quattro anni. Era pieno di piccoli squat allora. Il nostro era conosciuto perchè c'era una vita collettiva ma ce ne erano altri che restavano «in incognito». Molte persone non volevano farsi pubblicità per non avere noie: aprivano un appartamento, ci si installavano...Ce n'erano molti. Il nostro era un immobile in buono stato: poi è stato completamente distrutto per fare posto a queste orribili costruzioni quando c'erano diversi immobili molto belli. Hanno lasciato marcire al massimo fino a che non ci fu veramente più nessuno per protestare il giorno in cui i bulldozer abbattono tutto. In Francia, è stata sempre a causa della strategia di rinnovamento dei quartieri. Il commissariato era dall'altro lato della strada, avrebbero potuto sgomberarci con la violenza ma questo avrebbe fatto rumore: non l'hanno fatto, hanno preferito l'imbruttimento. Io mi sono chiesta, perchè c'erano delle persone che erano veramente un po' strane, ma alla fine ora mi chiedo se non fossero dei informatori della polizia... Perchè là non potevano osare troppo: lo squat era molto ben accetto nel quartiere, c'era un negozio, un Leroy-Merlin credo (Leroy-Merlin era molto meno importante di oggi): ci facevano un prezzo di favore: quando dicevi che venivi dallo squat ci facevano il 20% di sconto. Eravamo molto ben accolti perchè sapevano che mettevamo a posto e non avevamo molti soldi, godavamo di una certa popolarità. Dopo un anno, tutto ciò si era già completamente degrato... In Germania la strategia del far marcire non era possibile proprio perchè i militanti tedeschi difendevano il loro territorio. Alla fine, là (in Rue Raymond Losserand) siamo lontani dal movimento autonomo. Gli autonomi facevano degli squats molto più militanti, molto più duri, molto diversi...

### **Lo squat di Rue Raymond Losserand quindi non è uno squat autonomo?**

No, d'altra parte una volta è stato saccheggiato dagli autonomi dello squat Lahire che ci trattavano da squat borghese perchè per loro uno

uno squat non era un modo di abitare per rendersi la vita più gradevole, doveva essere per forza un bastione militante: non avevano questa aspirazione al benessere. Io penso che una delle debolezze del movimento autonomo in Francia era quella di essere molto mascolino. Apparivano ed erano molto mascolini e perfino le donne autonome cancellavano tutta la loro femminilità: l'uniforme era il giubbotto di pelle e la keffiah palestinese.

**Lei conosceva delle persone dello squat di rue Lahire?**

Sì, ne conoscevo...

**Quanti abitanti aveva?**

Una trentina, mi sembra, erano in molti: tra venti e trenta. Ma è lo stesso: di sicuro c'erano dei movimenti di popolazione, non sono stati sempre gli stessi. Durante le manifestazioni (organizzate sistematicamente da altri) l'attività degli autonomi era di detournerle, parissitare, di fare gli equilibristi e cercare di recuperarle, ma di solito in modo ludico tipo entrare in una pasticceria e uscirsene con un enorme dolce, delle cose così...ma che provocavano sempre delle frizioni con il Servizio d'Ordine, solitamente trotskista nelle manifestazioni dell'estrema sinistra, era una battaglia continua... E ciò aveva un lato forse abbastanza simpatico ma per nulla produttivo. Io l'analisi in parte come la volontà di prendersela, di scavalcare gli oratori professionisti, tutti quelli che parlavano bene, che si arrogavano sempre il diritto di parlare: si aveva l'impressione che non si sarebbero mai smossi! Avevano fatto il '68 e si andava sempre a scontrarsi con loro, mostrarsi più marxisti, migliori oratori, migliori qui e migliori là... E questi giovani, invece, provenienti, io credo, da ambienti molto penalizzati culturalmente, vi si ribellavano fortemente, della gente che non era andata troppo a scuola: dei tipi un po' in rottura che in tutti i casi non erano studenti. Si imponevano in un'altra maniera ed era questo ad essere interessante. Ma il problema degli autonomi è stato che una volta morto, o resosi moribondo, il loro grande nemico, il gauchismo, sono morti loro stessi. Perché credo che fossero essenzialmente dei parassiti dei movimenti politici. Non avevano un'esistenza propria, contrariamente a come è successo in Italia e anche, da un certo punto di vista, in Germania in cui un movimento autonomo si è avuto solo un po' più tardi: c'è stata una vera corrente autonoma, in particolare ad Amburgo, che è interessante ed è durata nel tempo.

**Nel 1977 Lei fa parte del Comitato di Sostegno ai Prigionieri della RAF...**

Sì, ma in quel momento non avevamo ormai più ragione di esistere.

**E' stata in qualche altro gruppo?**

No, in effetti, dopo ho partecipato a un po' di cause diverse: le manifestazioni antinucleari di Malville... Ci sono dei movimenti che esistono, ma senza organizzazioni politiche. Io faccio parte di tutti questi movimenti: comitati di sostegno che puntualmente sostengono una persona o un gruppo di persone in lotta su dei punti precisi, ma non

## INTERVISTA A STEPHANE

(PSEUDONIMO, 29/01/2004)

*Stéphane aveva solo 16 anni nel 1977. Si può quindi dire che faccia parte della seconda generazione del movimento autonomo. Ciononostante, la sua testimonianza permette di illustrare l'apparizione dei primi gruppi autonomi dal 1975. Questi gruppi di studenti medi non si reclama ancora dell'Autonomia ma ne hanno già tutte le caratteristiche. Stéphane partecipa realmente al movimento parigino a partire dal 1978. Non si richiama a nessuna ideologia. Tuttavia, per i suoi riferimenti teorici, Stéphane si avvicina all'ultra-sinistra e alle correnti post-situazioniste che partecipano al movimento autonomo, come i «Fossoyeurs du Vieux Monde» (I Becchini del Vecchio Mondo, tr. it.). La testimonianza di Stéphane è anche interessante per la descrizione degli squats autonomi parigini.*

**Quando hai cominciato a fare politica?**

Me ne ricordo, era in terza, alla fine del Collège<sup>7</sup> (1975-76). Eravamo un piccolo gruppo, c'era un po' di tutto, ragazze, ragazzi, alcuni in seguito svolteranno verso le *Jeunesses Communistes* (altri come me hanno evidentemente rifiutato di andare a mettersi là dentro). Le nostre attività a quell'epoca là consistevano in gran parte nel distruggere tutti quello che concerne le campagne elettorali, nel fare dei bombing ovunque potevamo sui muri del CES o del liceo che stava giusto in parte. Io stavo a Fontenay-Sous-Bois. Nei CES in cui stavamo, succedeva che ci fossero i sorveglianti che erano dei militanti, dei gauchisti per la maggior parte (e altri che avremmo ritrovato più avanti nell'Autonomia, divertente). E quindi eravamo tutto il tempo a discutere con loro e anche con due o tre prof che erano parecchio schizzati. Si "bombardava", mi ricordo all'epoca i primi bombing che abbiamo fatto, era il bombing situ «*Ne dites plus «Bonjour monsieur le professeur», dites «Crève salope!»*» («Non dite più «Bongiorno signor professore», dite «Crepa, stronzo!»»). L'avevamo scritto all'ingresso del CES. Si scriveva anche parecchie cose sulla vita: mi ricordo di un grosso «*Orgasme*» che avevamo piazzato nella hall del CES, o che rifacevamo in occasione delle visite: c'era la visita di un'ispettore d'accademia per un'inaugurazione, avevamo fatto delle scritte di insulti su tutta l'Amministrazione scolastica, contro il rettore, contro il direttore del CES... Durante la legge Haby (era un progetto di legge), ero in terza. Siamo riusciti a fare un piccolo sciopero. Al CES, non era facile perché si era ancora sotto la tutela forte dei genitori e dei rapporti genitori-parenti. Ma io ho avuto la chance di avere un padre che era un vecchio anarchico e una madre che non mi ha mai rotto, e che, al contrario, venivano a difendere me e i miei compagni dai profs, dicendo che facevamo quello che volevamo e che facevamo bene a protestare contro la legge Haby, che era una legge disgustosa: era l'inizio delle riforme sulla sicurezza

<sup>7</sup> Corrispondente all'incirca alle scuole medie italiane.

**C'era comunque un po' di tutto a livello di manifestazioni e collettivi...**

Si, c'erano molte sensibilità, anche all'interno dell'ambiente autonomo, diverse origini, e poi, io credo, un po' ovunque, come deve essere successo tra gli anarchici illegalisti, si ritrovano alla fine un po' sempre le stesse figure, cioè degli intellettuali che tirano le loro pedine in gioco, che producono teorie e discorsi, anche se altri andavano alla fine più lontano ed sono questi altri che pagheranno i vasi rotti... lo era questo il sentimento che avevo: una specie di doppio-gioco e d'ipocrisia, tra gli autonomi, e poi il fatto di tirarsela: se la tiravano un sacco: «*si parte da un café senza pagare: abbiamo fatto una grande impresa proletaria*», non bisogna esagerare, eh! Non ce n'era molta di gente seria!

**A partire dal 1979, Lei prende le distanze...**

Si, ci sono delle cose che non mi piacevano, per esempio giustificare i furti di zaini, di carte di credito: ciò capitava, certo, su chiunque perché si può sempre dire che la persona alla quale si è rubato lo zaino era un terribile borghese... Era piccolo e meschino al confronto di quello che potevano essere i gruppi della lotta armata. D'altra parte, il movimento autonomo di Malville per esempio, è vero che ciò avesse un senso perché era della gente che smontava un po' il discorso naif sulle centrali nucleari con «*la solidarietà con i piccoli contadini*», etc... Erano delle persone che hanno smontato alcuni lati naif dei discorsi dell'estrema sinistra. E almeno su un punto avevano ragione: non si può fare l'economia della violenza. Su questo punto, non si poteva dar loro torto. Ma, sfortunatamente, applicavano tutto ciò a dei piccoli obiettivi, a delle piccole cose: una mancanza di ambizione...

**In quale epoca ha pensato che non ci sarebbe mai stata la rivoluzione?**

In un angolo della mia testa c'è sempre stato questo pensiero: io penso di aver oscillato sempre tra i due. Moralmente, la mia educazione mi spingeva più a doverci credere. Ci ho creduto, comunque, finché la griglia di analisi della RAF mi è convenuta: cioè l'idea che tutto il capitalismo si reggesse sullo sfruttamento del Terzo Mondo e che aiutando i Paesi del Terzo Mondo ad emanciparsi, il capitalismo sarebbe crollato nelle metropoli, a questo ci credevo! Dopo, non so, ha dovuto essere progressivo...

non organizzazioni sulla lunga durata. Inoltre, mi chiedo bene dove sarei potuta andare! Non sarei mai diventata trotskista! E nemmeno entrare nel PS! Ma, ancora una volta, questo non vuol dire restare fuori dalla politica, a contrario!

**Lei ha partecipato alla manifestazione del 23 Marzo 1979?**

Beh, certo, è chiaro.

**Molti si sono fatti arrestare il mattino e non sono potuti andare...**

Si, e poi ce ne sono stati molti arrestati durante la manifestazione. E' stata una repressione che non avete idea: il grado di violenza inaudita delle forze poliziesche! Ci sono stati almeno 20 arresti durante la manifestazione, forse di più, ma sicuramente almeno 25 processi. Ho assistito a tutti i processi poiché alcuni dei miei amici erano stati arrestati. Sono stati dei procedimenti iniqui! Straordinari! C'era un giovane liceale che era stato arrestato secondo lui a torto, non faceva altro che passare (è molto possibile che sia andata così), è stato accusato d'aver divelto una rete metallica e di averla lanciata sui poliziotti. Il suo avvocato, il giorno del processo, disse: «*Nega di aver divelto delle reti, ad ogni modo è impossibile che abbia divelto reti metalliche a contorno degli alberi in quella via, per la buona ragione che non ci sono né alberi né reti d'albero in quella via!*», ed è stato comunque condannato! L'avvocato, in ultima istanza, disse: «*Questo giovane passa il bac (esame delle superiori) alla fine dell'anno, non potete farlo, non c'è alcuna prova*».

**A quale pena è stato condannato?**

Diversi mesi di prigione effettiva, un ragazzo di 17 anni! Il giudice ha risposto all'avvocato: «*Si sta molto bene in prigione per preparare il bac, potrà concentrarsi*». Bisogna, comunque, rimettersi un'attimo nel contesto del pre-81 [\*Mitterand, PS, diventa presidente della Repubblica e il PS è va al governo], perché l'81 ha cambiato molto le cose a livello della repressione poliziesca che era invece molto intensa in quel periodo là. Nel 1979, penso che ci sia stata una certa paura [nelle istituzioni] per reagire con questa dismisura. Il movimento autonomo nel 1979 è affascinato dalle lotte operaie dei siderurgici e vede un po' nei siderurgici di Denain e Longwy un nuovo soggetto rivoluzionario (lo slogan era: *Longwy, Denain nous montre le chemin* - Longwy, Denain ci mostrano il cammino) e c'era stata al livello locale molta violenza, poiché ci sono state comunque delle prefetture incendiate, un livello di violenza operaia elavato. C'era la speranza che il movimento operaio ritornasse ad essere quello che era stato ad una certa epoca della sua storia. Cosa che non è successa ma la manifestazione del 23 Marzo 1979 portava in sé tutte queste cose. Bisognava anche fare i conti con il Servizio d'Ordine della CGT, e non era certo divertente...

**E il Servizio d'Ordine della LCR<sup>6</sup>?**

In quella occasione c'era la CGT: sono molto più spaventosi del Servizio

<sup>6</sup> Ligue Communiste Révolutionnaire, una delle maggiori organizzazioni trotskyste.

d'Ordine di LCR! Mi ricordo che a quella manifestazione, a un certo punto, siamo corsi verso gli sbirri perchè avevo meno paura di loro che del Servizio d'Ordine della CGT!

**Secondo Lei, gli affrontamenti del 23 Marzo 1979 sono dovuti unicamente agli autonomi o anche ai sederurgici?**

No, si trattava veramente solo degli «autonomi», in senso largo: gli autonomi e la gente che era vagamente nell'area autonoma: è la gioventù parigina...

**E gli operai?**

Io non ne ho visti. Erano gli habitués violenti delle manifestazioni. Gli operai, ad ogni modo, erano troppo inquadrati: non ci sono stati eccessi. Oppure ne hanno arrestati alcuni a casa loro, oppure gli hanno impedito di venire...non so: potrebbe benissimo darsi che ci siano stati arresti tra gli operai nei loro luoghi d'origine nei giorni precedenti per impedire loro di venire a Parigi...E' molto possibile...

**Tuttavia, un liceale che ho intervistato è convinto che gli operai siano stati molto più violenti degli autonomi...**

No, non è vero. Io penso che gli operai sono restati molto inquadrati, che non era loro possibile «debordare», e che può essere alcuni siano stati arrestati dalla polizia. In ogni modo, c'erano stati degli arresti localmente poichè ci furono degli episodi violenti. Avevano probabilmente proceduto agli arresti dei militanti operai sul piano locale. Quindi non erano alla manifestazione del 23 Marzo. Per me, mi sembra che gli operai non siano stati violenti.

**Quelli che hanno partecipato alle lotte di Chooz e Vireux durante gli anni '80 mi hanno detto di essere rimasti molto impressionati dalla violenza degli operai...**

Ah si, c'era un livello di violenza enorme, è vero, ma sul piano locale, è sempre stato locale. In quel caso bisogna notare che si trovavano su un terreno non loro, inquadrati da quel Servizio d'Ordine demente, con uno spiegamento enorme di polizia tutt'intorno, questi giovani che loro guardavano male (gli avevano detto che eravamo dei provocatori), etc... Quindi, non dovevano essere così a loro agio...

**Un altro liceale mi ha raccontato che gli autonomi avevano previsto di attaccare tutti i commercianti nelle vie laterali...**

Ci devono essere stati dei piani del genere, è plausibile, perchè si facevano queste cose nelle manifestazioni...

**Compreso l'utilizzo di armi da fuoco?**

Forse non proprio tutti i commercianti, doveva essere più selettivo di così, ma è possibile che ci siano stati dei progetti di quel tipo. Io, a quell'epoca, nel 1979, avevo veramente preso le distanze dal movimento

movimento autonomo, quindi non so cosa si tramasse per quella manifestazione... Quello che è sicuro è che tutti la aspettavano come qualcosa di straordinario, la manifestazione del 23 Marzo, ci si aspettava molto...

**Lei ne è rimasta delusa?**

Ah si, certo!

**Lei si aspettava di più?**

Ah beh, si!Ci si aspettava molto!

**Lei si attendeva l'insurrezione?**

Si, in qualche modo si! Ci si aspettava soprattutto da parte degli operai, quella violenza che avevano messo in campo sul locale, che la mettessero anche a Parigi! Si aveva bisogno di sognare... Quindi, nei fatti, non soltanto non ne è uscito nulla ma io ho l'impressione che sia stato il seppellimento del dopo-68. Per me il 1979 segna davvero la fine di un periodo storico, la fine del gauchismo, la fine dell'Autonomia, la fine, forse, della speranza rivoluzionaria... Io l'ho vissuto così.

**Eppure, per coloro che sono ancora al liceo nel 1979, la fine di questo periodo data piuttosto 1981: nel 1980 ci sono ancora le rivolte a Jussieu...**

Si ma non era gran cosa: erano delle piccole cose rispetto a tutto quello che c'era stato negli anni precedenti.

**Per loro l'Autonomia continua dopo il 1979...**

Non è per niente come la vedo io. Io avevo 22 anni. Tra i 17 e i 22 anni, la differenza è enorme: a 22 anni si ha un passato politico e una valutazione degli avvenimenti. Bisogna dire ancora una volta che il 23 Marzo 1979 la repressione è stata in tutto e per tutto smisurata, enorme: picchiava duro! E ciò non ci aveva nemmeno sconvolto al massimo perchè ci si aspettava di tutto: ci fossero stati tre morti, non sarei stata più sconvolta di così, ma si aveva davvero il sentimento che non ci fosse più nulla di uno Stato di diritto. Quando siete di fronte ad un processo come quello che vi ho appena raccontato, voi sapete che non potete attendervi nulla dalla giustizia. E poi, ci sono le persone che sono state seriamente picchiate.

**Ma non ci sono stati morti il 23 marzo?**

No, ma avremmo potuto averne.

**Lei ha partecipato al sabotaggio delle obliterate nel metro nel Giugno 1978?**

No, non me lo ricordo, non deve aver avuto un'ampiezza smisurata...